TORINO
Anno 73 - Num. 94
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea stampata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 52-533 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 55 - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Italia e il mondo nell'Olimpiade delle Civiltà alla "E 42„

SFERZANTI PAROLE DEL DUCE AI GUERRAFONDAI

"Noi non vogliamo aggredire alcuno!„

E' sommamente ingiusto e da ogni punto di vista ingiustificabile il tentativo di porre i Paesi dell'Asse sul banco degli accusati - L'assurdità delle garanzie e l'esperienza del valore nullo delle Conferenze - Esaltazione delle forze del lavoro e della civiltà nel nome eterno di Roma

L'alto mònito

Roma, giovedì sera.

Ecco le parole pronunciate dal Duce in Campidoglio al rapporto da Lui tenuto per l'Esposizione Universale di Roma:

Signori, camerati,

Questa nostra solenne riunione sul Colle Capitolino è il primo atto di una grande mobilitazione. I pochi, i molti, i troppi che oltre frontiera si abbandonano agli isterismi del momento, non si allarmino al suono di questa parola. (Si ride).

Si tratta di una mobilitazione civile, pacifica, senz'armi, all'infuori di quelle del lavoro, impugnate da quindicimila operai; si tratta di iniziare uno sforzo sistematico e di coordinare tutte le energie nazionali, perchè l'Esposizione Mondiale del 1942 sia degna di Roma, dell'Italia fascista e del titolo di Olimpiade delle Civiltà, colla quale viene annunciata al mondo.

Se noi avessimo intenzione di accendere la miccia, se noi covassimo reconditi disegni aggressivi, noi non ci dedicheremmo, come facciamo, a un'opera di così vasta mole, quale è quella di organizzare una Esposizione universale, nè avremmo invitato le Nazioni a prendervi parte, molte delle quali, accettando l'invito, hanno dimostrato di condividere circa lo sviluppo degli eventi, le nostre idee. (Applausi).

Se malgrado i cirri temporaleschi che gravano all'orizzonte, noi abbiamo osato e continuiamo a lavorare alacremente, ciò dovrebbe essere considerato come un indizio promettente, e cioè che noi non vogliamo aggredire alcuno e che vogliamo, invece, continuare il nostro lavoro. E' quindi sommamente ingiusto e da ogni punto di vista ingiustificabile il tentativo di porre i Paesi dell'Asse sul banco degli accusati. (Altissime acclamazioni).

Non meno assurdo il congegno delle reciproche garanzie decennali, senza contare i piramidali errori di geografia (si ride), **in cui si è incorsi da parte di individui che non hanno la più rudimentale cognizione delle cose europee.** (Applausi).

Quanto poi alla conferenzissima ventilata, e nella quale gli Stati Uniti si limiterebbero effettivamente alla solita parte di spettatori lontani (commenti), **l'esperienza ci dà in proposito amare lezioni, e cioè che maggiore è il numero dei conferenzianti e più sicuro è l'insuccesso.** (Applausi prolungati).

Che si mandi o no una qualsiasi risposta al noto messaggio, io non potevo mancare l'occasione che mi è data in questo momento per riaffermare che la politica di Roma e dell'Asse è una politica inspirata a criteri di pace e di collaborazione, e di ciò Germania e Italia diedero molte concrete prove. E' tempo, quindi, di ridurre al silenzio i seminatori di panico, gli anticipatori di catastrofi, i fatalisti di professione, i quali, spesso, coprono con una grande bandiera la loro paura, il loro odio insensato o la difesa di interessi più o meno inconfessabili. (Acclamazioni vibrantissime).

Noi, comunque, non ci lasciamo impressionare da campagne di stampa o vociferazioni conviviali o da messianici messaggi (si ride), **poichè sentiamo di avere la coscienza tranquilla e uomini e mezzi per difendere, colla nostra, la pace di tutti.** (Vibranti applausi).

L'Esposizione universale di Roma vuole essere la consacrazione dello sforzo che tutte le genti civili fanno sul cammino del progresso, non soltanto materiale.

Ogni italiano deve intendersi da oggi personalmente impegnato. La parte italiana dell'E. 42 è destinata a rimanere nei secoli con edifici che avranno le proporzioni di San Pietro e del Colosseo. Voi, che visiterete oggi il terreno delle Tre Fontane, avrete già un'idea della grandiosità delle opere iniziate, le quali, grazie al fervore costruttivo di imprenditori e maestranze, ancor prima dello scadere dei tre anni saranno compiute.

Sono sicuro che ne riporterete un'impressione semplicemente entusiasmante. Il tutto sarà dominato da un gigantesco arco romano. Mi piace di vederlo come simbolo della volontà umana, tesa nello sforzo di realizzare la pace sulle basi durature e veramente incrollabili della giustizia, che sa conciliare le sue leggi eterne con quelle della vita. (Acclamazioni, grida di Duce Duce!).

In quinta pagina la cronaca della imponente riunione in Campidoglio.

Un imponente piano per i servizi di telecomunicazione all'Esposizione

Roma, giovedì sera.

In rapporto al poderoso complesso edilizio che caratterizzerà l'Esposizione universale di Roma del 1942, è stato predisposto un vastissimo piano di servizi di telecomunicazioni. Tutti i problemi connessi ai bisogni eccezionali che dovranno essere soddisfatti durante il lungo periodo di apertura dell'E. 42 e le necessità dei nuovi quartieri dell'Urbe sono stati accuratamente approntati dai tecnici.

Questi problemi riguardano lo studio dei servizi telefonici urbani e interurbani, i servizi telegrafici, di fototelegrafia e postali, impianti di sonorizzazione esterna, impianti di sonorizzazione speciali per le fontane luminose e per l'interno di alcuni palazzi, degli impianti per la trasmissione radiofonica e televisiva, servizi di segnalazione incendi, controlli di ronda, ecc.

Le prove per gli impianti di sonorizzazione esterna sono state condotte già con la più scrupolosa cura ed è da ritenere che l'industria italiana specializzata in questo campo abbia già approntato il materiale occorrente.

L'odierno arrivo a Roma del gruppo di italiani che rimpatriano dalla Corsica

Roma, giovedì sera.

Il numeroso gruppo di italiani che rimpatriano dalla Corsica, il cui arrivo era stato annunciato per le ore 6,40 di stamane, arriverà, invece, a Roma nel pomeriggio di oggi alle 15,55.

Le ripercussioni della visita dei Ministri ungheresi a Roma nei commenti tedeschi

Monaco di Baviera, giovedì sera.

La *Muenchner Neueste Nachrichten*, nel commentare la visita di Teleki a Roma, rilevano che, senza lasciarsi menomamente impressionare dai tentativi di accerchiamento aperti o velati, l'Asse svolge in questi giorni una particolare attività politica nell'Europa sudorientale, che ha le sue ripercussioni anche nei Paesi oggetto delle dichiarazioni di garanzia inglesi.

Il giornale rileva, poi, la posizione speciale che l'Ungheria sta assumendo quale vicina immediata dei Paesi «garantiti» dalla Gran Bretagna. Anche la *Muenchner Zeitung* sottolinea che, con la visita della delegazione ungherese a Roma, si inizia la controffensiva dell'Asse.

ESTRATTI STAMANE

Nove premi di un milione e 9 di mezzo milione per i Buoni Novennali 1940-1941

Roma, giovedì sera.

Stamani, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, ha avuto luogo l'estrazione dei nove premi di un milione e dei nove premi di mezzo milione ciascuno, assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali della scadenza 1940 e '41.

Ecco i numeri estratti:

SCADENZA 1940

I serie:
premio di 1 milione: N. 1.253.570
premio di mezzo milione: N. 658.820

II serie:
premio di 1 milione: N. 482.492
premio di mezzo milione: N. 1.570.272

III serie:
premio di 1 milione: N. 1.559.703
premio di mezzo milione: N. 1.945.925

IV serie:
premio di 1 milione: N. 1.024.622
premio di mezzo milione: N. 492.132

V serie:
premio di 1 milione: N. 1.022.915
premio di mezzo milione: N. 433.620

SCADENZA 1941

VI serie:
premio di 1 milione: N. 1.460.568
premio di mezzo milione: N. 1.345.741

VII serie:
premio di 1 milione: N. 1.592.580
premio di mezzo milione: N. 77.880

VIII serie:
premio di 1 milione: N. 1.445.270
premio di mezzo milione: N. 840.133

IX serie:
premio di 1 milione: N. 149.920
premio di mezzo milione: N. 868.707

L'estrazione continuerà il giorno 22 corrente.

La politica di Roma e la ricostruzione balcanica

Parigi e Londra costrette a constatare le difficoltà e i pericoli dell'"accerchiamento„

Massimo rilievo ai risultati dei colloqui nell'Urbe e al prossimo incontro di Venezia - Le diffidenze di Mosca verso l'Inghilterra

Parigi, giovedì sera.

E' regola fissa per la stampa francese di svalutare sistematicamente, senza curarsi della verità, tutti gli incontri diplomatici a cui partecipino la Germania e l'Italia. La regola è sempre stata applicata, e con particolare rigore nei rispetti del nostro Paese.

Risultati probanti

Finalmente constatiamo però una eccezione. Si riconosce ampiamente che le conversazioni italo-ungheresi sono pervenute a dei risultati totalmente positivi. Parigi non avrebbe ceduto ad un tale riconoscimento se la felice conclusione delle trattative romane non fosse stata di una evidenza accecante e se, inoltre, la completa riuscita della controffensiva diplomatica di Roma e Berlino non consigliasse già alla diplomazia franco-inglese di predisporre un ripiegamento. Nel fare l'analisi dei brindisi scambiati tra Mussolini e il conte Teleki, si ripetono qui, questa mattina, i rilievi che noi abbiamo già fatto ieri e si conclude che il piano italiano di raggruppamento delle Potenze danubiane e balcaniche si svolge normalmente ed efficacemente, sotto l'egida di Roma e nel quadro dell'Asse.

Inoltre l'incontro italo-magiaro, oltre che aver avuto una importanza capitale per le conclusioni sue proprie a cui è pervenuto, è considerato come un felice preludio agli Accordi che sortiranno dalle conversazioni italo-jugoslave che avranno luogo a Venezia il 22 corr. Tali accordi — nessuno ne dubita più neanche a Parigi — consacreranno il completo e definitivo riavvicinamento ungaro-jugoslavo.

Così, a pochi giorni dal discorso del conte Ciano, si trovano realizzate interamente le dichiarazioni del discorso stesso, e cioè che l'Italia persegue nei Balcani unicamente una politica di organizzazione e di collaborazione, dalla quale deriveranno per tutte le Nazioni interessate e per l'Europa intera, sicurezza e benessere.

Le sfere diplomatiche parigine sono non senza fondamento impressionate dall'attività diplomatica alacre, sagace e positiva che svolgono Roma e Berlino. Persuase di non poterla controbattere, esse affettano di accettare l'attività medesima, se non proprio con entusiasmo, non più con irriducibile ostilità. Infatti i portavoce del Quai d'Orsay scrivono che «se i negoziati impegnati da Berlino e da Roma si orientassero verso una pacifica cooperazione internazionale, Parigi e Londra non vi troverebbero niente da ridire».

Vi sono anche altre ammissioni dei fautori dell'accerchiamento degli Stati totalitari, le quali provano come la fiducia nella consistenza e nello sviluppo dei loro piani si vada dileguando a vista d'occhio. *L'Excelsior*, a cui ci siamo riferiti più sopra, conviene che gli argomenti degli Stati totalitari non mancano di forza e che, anzi, essi non dimostrano che della forza quando affermano che le intenzioni di guerra appartengono esclusivamente ad altri.

La conclusione della nota del suddetto giornale ufficioso svela assai chiaramente una forte sfiducia anglo-francese, la quale è manifestata in questi termini: «Francesi ed Inglesi non potrebbero avere, in fin dei conti, maggior cura degli interessi vitali polacchi-romeni degli stessi polacchi e degli stessi romeni, che ne sono i migliori giudici». A questa conclusione si è giunti dopo aver constatato che «certi Stati sono visibilmente impressionati» tanto che essi hanno risposto all'invito franco-inglese di coalizione guerresca: «Noi non vogliamo schierarci con nessuno, nè contro nessuno».

L'esposizione di Bonnet

Alla Commissione degli Affari Esteri della Camera il signor Bonnet ha fatto ieri una abbondante esposizione della sua politica. Naturalmente egli ha sostenuto che non avrebbe potuto fare una politica migliore. E' soprattutto a proposito delle relazioni franco-spagnole che l'audizione del Ministro ha sollevato osservazioni e reazioni da parte dei commissari. La Francia ha finora restituito poco o nulla alla Spagna di quanto prevedevano gli accordi Jordana-Bérard.

L'inadempienza francese è tanto più grave, in quanto il Ministro Bonnet ha comunicato che la restituzione non doveva essere soltanto la conseguenza degli impegni assunti, ma anche l'automatico corollario del riconoscimento del Governo di Burgos.

L'ibrido connubio di commissari del più disparato colore politico, dagli ultranazionalisti e comunisti ai radicali e socialisti, ha contestato gli obblighi francesi, prendendo pretesto dalla adesione della Spagna al Patto Anticomintern. A questo riguardo il signor Bonnet, riferendo informazioni avute dal Maresciallo Pétain, ha comunicato che, secondo le dichiarazioni del generale Giordana «la Spagna ha aderito al Patto Anticomintern, ma che essa non ha aderito all'Asse» e che «la Spagna avendo troppe vite da sanare e troppe rovine da riparare, non parteciperebbe ad un eventuale conflitto europeo».

E' stata evocata anche la questione di Tangeri, a proposito della quale le autorità locali spagnole hanno fornito al Console britannico l'assicurazione che le voci di un'azione spagnola contro Tangeri erano delle pure fantasie. Bonnet infine ha precisato che anche Danzica era compresa nelle garanzie contemplate dall'accordo esistente tra la Polonia e la Francia.

I guerrafondai francesi sono scatenati contro il Governo, perchè esso ritiene — e secondo i guerrafondai medesimi, senza alcuna speranza — di poter fare assegnamento su un atteggiamento neutrale della Spagna. I guerrafondai rossi sono poi scatenati contro Bonnet, perchè è stato interdetto il giornale *La Voz de España*, organo del fuoruscitismo iberico, che veniva pubblicato in Francia. Il gruppo reazionario del sig. Marin si agita anch'esso contro il capo del Quai d'Orsay sospettandolo di condurre la Francia verso una politica di concessioni.

Infine viene segnalata contro il Ministro delle Finanze una levata di scudi da parte di alcuni suoi colleghi, i quali rimproverano al Ministro di praticare in materia sociale, economica e finanziaria una politica personale.

Secondo il *Populaire* il Ministro dell'Agricoltura avrebbe minacciato di dare le sue dimissioni.

Molto irritati sarebbero pure i Ministri del Lavoro e dei Lavori Pubblici.

F. d. P.

I Sovieti chiedono garanzie alla Gran Bretagna per l'Estremo Oriente

Londra, giovedì sera.

La politica italiana, come si delinea nei colloqui italo-magiari di Roma e accenna a delinearsi in quelli italo-jugoslavi di Venezia, appare agli osservatori inglesi quale uno dei fenomeni più interessanti e più importanti di questa storica fase di ricostruzione europea.

Nei brindisi che il Duce e il conte Teleki si sono scambiati l'altra sera a Roma, si rileva, è stata chiaramente affermata la comunanza di interessi italo-ungheresi nei confronti della Jugoslavia e tale fatto conferma la previsione che l'Italia auspichi una riconciliazione fra Budapest e Belgrado e fa addirittura credere che il Governo di Roma — è questa una opinione espressa dal corrispondente del Times dall'Ungheria — progetti la costituzione di un blocco italo-magiaro-jugoslavo-bulgaro.

Il lavorio inglese

Il redattore diplomatico dello stesso giornale assegna anzi alla opera diplomatica dell'Italia in questo momento un carattere tutto particolare, che non è, naturalmente, in conflitto, ma è distinto da quello dell'Asse; e scrive di sapere che Roma ha favorito la riconciliazione fra croati e serbi e che l'Italia, inoltre, considera vantaggio per sè avere nell'Adriatico una Jugoslavia forte. Sotto sotto, in queste considerazioni fa capolino, bene inteso, l'ipotesi, tante volte smentita dai fatti, che l'Asse abbia dei punti deboli, ma, poichè gli inglesi, cullandosi in questa illusione termineranno più agevolmente la difficile digestione del rospo albanese, non sarò io la pena di disilluderli.

Comunque, Londra non tralascia di arrabattarsi con tutti i mezzi per salvare la sua quota parte di influenza balcanica e, se non potrà salvarla a Belgrado, dicono alcuni, forse otterrà qualche successo a Sofia. Perciò lord Halifax ha lungamente catechizzato il ministro di Bulgaria, Momciloff, nel pomeriggio di ieri, prima che partisse per fare il suo rapporto al primo ministro Kiosseivanof e si ritiene che i suggerimenti britannici debbano servire di puntello a quelli che Londra ha già fatto pervenire a Sofia per il tramite di Ankara. Le sorti della Intesa balcanica, si dice, dipenderanno dall'esito della partita diplomatica ingaggiata fra l'Asse e le democrazie dopo quel telegramma di Roosevelt, che, invece di calmare il mondo, come l'Inghilterra ha sperato per un attimo, spinge tutti i Paesi a prendere più nette posizioni.

Da Mosca, intanto, l'attesa parola affermativa dei Sovieti si fa sempre aspettare. La Russia non risponde di no agli inglesi, ma risponde presentando delle domande. Cosa farebbe l'Inghilterra se la Polonia e Romania fossero attaccate? Si limiterebbe a proclamare il blocco della Germania e a mandare aeroplani a bombardare città tedesche, emettendo questi attacchi aerei se la Germania non replicasse e lasciando ai russi tutto l'onere della guerra antitedesca, in omaggio all'antico principio britannico che quando si rompono vicendevolmente le corna, quelle dell'Inghilterra diventano più robuste o più aguzze?

E l'Inghilterra — domandano i Sovieti — è disposta a garantire la Russia in Estremo Oriente? Poichè Roma e Berlino sono alleate di Tokio nel Patto anticomintern, non è logico che Londra e Parigi siano alleate in un Patto «procomintern» e, tanto più che l'associazione italo-tedesco-nipponica è interpretata da molti scrittori inglesi come diretta contro l'impero britannico?

Roosevelt e Mosca

Anche Roosevelt è di questo parere — avrebbero spiegato i russi — confermando indirettamente di condividere la teoria della sicurezza collettiva e della interdipendenza dei settori strategici che forma la base dell'atteggiamento sovietico quando ordinò alla flotta dell'Atlantico di andare nel Pacifico proprio nello stesso momento in cui Roosevelt provocava i Governi italiano e tedesco con il suo insolente telegramma.

Da tutto ciò emerge come è facile vedere che la Russia e la Gran Bretagna diffidano una dell'altra ed è comprensibile quindi la sconsolata ammissione di alcuni importanti giornali londinesi che le trattative anglo-sovietiche richiederanno del tempo. Senza dubbio potranno riuscire solo se gli inglesi moltiplicheranno in misura pericolosissima gli impegni già assunti.

G. S.

Il Convegno di Venezia

Ciano e Markovic si incontreranno nel palazzo ove ebbero luogo i colloqui fra Mussolini e Hitler

Venezia, giovedì sera.

Al Palazzo sul Canal Grande, ove già ebbero luogo i colloqui tra il Duce ed il Führer, avrà luogo il convegno Ciano-Markovic. Sabato, alle ore 14,50, il conte Ciano si recherà alla stazione di Santa Lucia per incontrare S. E. Markovic, con il quale rientrerà immediatamente in albergo. Il primo colloquio si svolgerà nello stesso pomeriggio e la giornata si concluderà con un pranzo in onore dell'Ospite jugoslavo. Avrà poi luogo un altro colloquio nella mattinata di domenica, ed alle ore 12 in Palazzo Giustiniani seguirà una colazione offerta dal Podestà di Venezia.

Il Ministro Markovic lascierà Venezia nello stesso pomeriggio per far ritorno a Belgrado e poco dopo anche il conte Ciano partirà da Venezia.

Aumento di fondi per le basi aereo-navali decise dal Senato americano

Washington, giovedì sera.

Il Senato ha adottato il programma della difesa portando a 70 milioni ed 800 mila dollari i fondi per migliorare le basi aero-navali.

L'incredibile stupidità francese

I consigli del Pontefice al Principe di Piemonte in vista... dell'abdicazione del Sovrano!

Roma, giovedì sera.

Ecco un altro documento della stupidità di certa stampa francese riportato dal *Tevere*. La *Revue Hebdomadaire* del 15 corrente ha pubblicato: «Si racconta anche in Italia, ed è stato stampato da noi, che il Principe di Piemonte, pochi giorni dopo il Conclave, è andato a trovare il Pontefice per domandargli lumi su questo problema, fra tutti scabroso: accetterebbe egli, il Principe, l'offerta che il Re suo padre gli faceva, di abdicare in suo favore per aiutare la Casa Savoia a disimpegnarsi dalla eccessiva stretta e dalla politica avventurosa del Regime? Il Papa avrebbe consigliato al Principe l'astensione, il temporeggiamento, l'accettazione provvisoria di questa politica: Egli paventerebbe per l'Italia una crisi di regime capace di degenerare ben presto in una crisi alla spagnola».

Viaggio nelle agenzie di matrimonio

Quelli che sono disposti a chiudere un occhio...

Ogni mille aspiranti mariti ce ne sono quaranta propensi a "sorvolare„ sui trascorsi amorosi e sui difetti fisici delle fidanzate -- Quanto alle donne...

VIII.

(DAL NOSTRO INVIATO)

MILANO, aprile.

Era una cara dama bianca! Vestiva la sua candida da una di quelle — oh così preziosi! — … che scendono sui capelli anche quando non si ha ancor [illegible] l'inverno della vita. Figuratevi: una … settembrina ai capelli, sopra un volto che è rimasto alla freschezza del maggio, e che ha due occhi ardenti … mezzogiorno.

Alla sua casa di viale Bianca Maria c'ero arrivato dopo molte ricerche difficili. Prima ero passato da via Olmetto 3, a cercare della nobildonna Nedri Piantanichi, poi dalla signora Clementina Guelfi, via Bellotti 3; ancora, con infinita pazienza, dalla signora [illegible] Ven-

In questa signorile casa milanese di viale Bianca Maria sono state combinate nozze famose, sono state unite coppie cospicue

cinmini, via Serafino dell'Uomo 7, ed Erino Menis Banchieri, in via Monte Napoleone 35. Avevo tentato altre agenzie matrimoniali, ed anche qualcuna di quelle agenzie di informazioni che, una volta si occupavano di ragguagli prematrimoniali. Niente di interessante da annotare. Qualche colloquio, scialbo, qualche trattativa, pallida. A Sesto San Giovanni, c'è L'Amore Illustrato, *il giornaletto romantico degli innamoratelli di venti anni fa, il quale nella sua quarta pagina fa da agente di matrimoni per esempio così: «*Simpatico sottufficiale dell'Africa lontana sposerebbe signorina giovine intelligente bellissima anche povera. Massima serietà. Inviare foto restituibile. Mario Piammarco, 135° Battaglione CC. NN. Furiere I Compagnia, Samrè (A.O.I.)». *E come per un incontro fatale, una riga più sotto, quest'altro annuncio: «*Signorina 30enne buona affettuosa bella nullatenente sposerebbe fine gentile. Dettagliare. Foto. Pina Baraldo piazza Vittorio Emanuele N. 1, Vercelli».

A giudicare dalle parole, fatti l'uno per l'altro. Se non fosse stato per «L'Amore Illustrato», quando si sarebbero incontrati, quando?!, lui nella tenda dell'ambe etiopica, lei nella casa di Vercelli!

*Qui, sull'*Amore Illustrato, *incontrai anche uno di quegli uomini disposti a «sorvolare su difetto fisico». Quest'uomo cercava una sposa così: «*30enne sposerebbe signorina 20-29enne, sorvolando difetto fisico, purchè residente Firenze. Serietà. Alberto Bonatti postarestante centro Firenze». *E fu una delle stranezze più degne di meditazione nelle quali in questo viaggio mi fosse stato dato di imbattermi. Pensate: la sposa può essere il corpo deforme: essere claudicante, o gobba, o avere un braccio anchilosato, patire di balbuzie, mancare di un occhio, essere calva. La sposa può essere brutta, una bruttezza anzi sottolineata da un difetto fisico esplicito, e due soli requisiti le si chiedono: la residenza a Firenze, ed avere non meno di vent'anni, non più di ventinove. Se i requisiti di questo bando di concorso matrimoniale dettati dal signor Bonatti fossero rigidi, sta a vedere che egli preferirebbe ad una splendida creatura di diciannove anni, residente — mettiamo — a Lanciano, una gobba di ventott'anni con casa a Firenze.*

Stranezze della vita

Ma la vita registra tante di queste stranezze. Volete una curiosità statistica? Eccola: le legioni degli aspiranti mariti, delle aspiranti mogli, alzano prepotentemente le bandiere della bellezza, della ricchezza, della giovinezza. Su mille richieste matrimoniali, per annunci sui giornali o per trattativa delle agenzie, novecentosessanta aspirano appunto ad una di queste tre ragguardevoli doti: bellezza, giovinezza, ricchezza, o a tutte. Ma ci son quaranta casi, invece, in cui un uomo — come sopra — «sorvolerebbe difetto fisico», quindi accetterebbe una moglie brutta, oppure — riproduco testualmente «Giovane benestante 33enne residente Saluzzo aspetto fisico piacevole sposerebbe signorina nullatenente anche priva attrattive fisiche purchè moralissima affettuosa. Casella B 145073».

Il giovane benestante trentatreenne, cerca una moglie povera, e se è brutta non importa: la vuole moralissima, affettuosa. Come se ci fossero candidate al matrimonio disposte a riconoscersi meno che moralissime o meno che capaci di un enorme affetto.

*Ma sia qui, la rinuncia riguarda soltanto doti fisiche e beni materiali. Ci son uomini i quali addirittura proclamano, come in questo annuncio: «*Giovane professionista appartamento montato ammoglierebbesi signorina dote disposto sorvolare passato». *Su mille aspiranti mariti, ce ne sono dieci disposti a «sorvolare sul passato» delle loro future mogli.*

Nell'anticamera di una agenzia milanese, conversai un po' con un distinto giovane che aveva allora allora incontrato la signorina che sarebbe stata sua moglie; egli riteneva che questa signorina il passato ce l'avesse, e ragguardevole.

— Ma non siete pentito di aver inserito nel vostro annuncio che sareste stato disposto a sorvolare sul passato della vostra fidanzata?

— Niente affatto. C'è una spiegazione filosofica a questo mio desiderio.

— La conosco, la conosco, è un paradosso divertente; dice press'a poco che le donne le quali hanno un passato non avranno poi — da signore — un futuro.

— No. Si tratta di un'altra filosofia. Quella che insegna che fra marito e moglie il passato comincia domani.

— Domani?

— Sì, il giorno che segue alla prima notte di nozze.

Non era il momento di disputare su questa questione, perchè la signorina con un passato, ornata la cintura da un fascettino di viole, attendeva sull'orlo delle scale il suo fidanzato. Il quale, dalle ultime battute del colloquio mi apparve uno di quei maniaci delle redenzioni umane, tutto infervorato al pensiero che egli avrebbe «rialzato questa creatura», gli avrebbe «ridato un'anima pura, illimpidendo la sua vita». Poi sarebbero venuti i figli, ed i figli...

Macchè passato !...

Li vidi scendere per le scale a braccetto, stretti stretti, carina lei, e lui fiero, elegante, un poco commosso per l'avvenimento.

La signora che aveva combinato il matrimonio, si affacciò in quel momento all'anticamera, mi salutò, ammiccò:

— Li vedete? Due piccioncini...

— Come colomba, veramente, con quel «passato» sul quale il marito futuro ha deciso così alto sorvolare...

— Anche voi ci avete creduto! — e la vecchia signora rise — macchè passato! Quella è una brava figliola, bravissima, perbene nel senso più schietto della definizione; pura, e provvista di doti morali eccellenti. Lui non l'ha lasciata parlare. Gli è parso impossibile che al suo annuncio potesse rispondere una signorina senza passato, una buona e brava ragazza borghese. Ed allora, giacchè sembrava che quell'avere un passato immorale dovesse essere agli occhi di lui quasi un requisito positivo, essa ha taciuto. Si spiegheranno più tardi. Ma lui sarà contento...

Altra constatazione statistica: chi più chi meno, tutti gli uomini hanno un passato amoroso, e questo è così ovvio, che mai nessuna aspirante moglie si è dichiarata disposta a «sorvolare sul passato» del suo futuro marito. Non è altrettanto ovvio che gli uomini abbiano difetti fisici. Ebbene, come abbiamo visto, ci sono richieste di mogli alle quali sarà perdonato un difetto fisico. Mai, mai si è dato d'una donna che esplicitamente ammettesse di gradire per marito un uomo che avesse un difetto fisico. Magari povero, senza posizione, senza intelligenza, magari vedovo, ma con un difetto fisico, no.

— Di un fidanzato povero, si potrà dire che è stato tanto ricco e che si è mangiato il patrimonio con i cavalli, o l'ha avventurato e perduto in speculazioni ardite. Di un fidanzato inintelligente, si potrà sempre dire: «Caro, è così buono!». Di un fidanzato senza posizione brillante, si potrà pre-sagire: «Ha tanti meriti, un avvenire d'oro!». Ma, se il fidanzato è gobbo, se è senza gamba, se ha un difetto fisico evidente, che cosa si potrà dire?

Quegli che mi parlava così era un detective privato, che un tempo s'era attivamente occupato di combinar matrimoni e che ora s'era ritirato dalla professione militante di paraninfo, per rientrare a quella di procacciatore di informazioni bancarie. Nelle sue osservazioni c'era una profonda morale. Le donne cercano — fortunatamente — [illegible] nel loro futuro marito soprattutto doti esteriori, meriti fisici o materiali o morali che si possano [illegible] il giorno del matrimonio, a far spettacolo con la [illegible] dei regali di nozze. Doti interiori? Oh, queste donne si sono fermate sull'orlo del loro futuro marito, forse hanno avuto paura di guardar bene dentro il suo cuore, dentro la sua mente. Ricerche che verranno, se verranno, in seguito. Basta che sia un bel giovanotto, piuttosto moderno, che abbia uno stipendio tot, o una rendita X, che si faccia la barba tutti i giorni, basta che... Molte non pensano che un uomo senza una gamba può avere tali valori spirituali da compensare ad usura il suo difetto fisico evidente.

Una bella dama bianca

— Che libri legge il vostro fidanzato? — domandai proprio nell'anticamera di quel detective ad una bella signorina che avrebbe sposato due giorni dopo.

— Legge dei libri? — e mi fissava stupita — dei libri? Ma voi, lo conoscete?

— Io no, so soltanto che si chiama Arturo, perchè ho visto il suo nome nel taccuino del cavaliere.

— Che libri legge non lo so davvero!

— E che sigarette fuma, lo sapete?

— Certamente! Fuma Tre Stelle col filtro; quando siamo assieme, facciamo una a me, e due a lui.

Ecco. Quella ragazza sapeva la marca di sigarette che fumava il suo così imminente marito, ma ignorava quali libri leggesse e se ne leggesse!

Ma le tendenze, le aspirazioni, le aspettative, i sogni dei fidanzati e delle fidanzate, una specie di panoramica dell'orizzonte matrimoniale italiano, io vidi come in un quadro fantastico, preciso, proprio nella casa della dama bianca, al numero 10 di viale Bianca Maria, della dama bianca di cui avevo incominciato a parlare. Mi ci indirizzò quel detective privato che s'è ritirato dal ruolo di sensale di matrimoni. Quest'uomo, che ancor oggi tratta qualche affare di nozze proprio quando non ne può fare a meno, mi disse:

— Andate dalla signora Anita Dorani, in viale Bianca Maria, una bella strada signorile fra Porta Vittoria e Corso Monforte. Oh, una nobile signora, vedrete, una dama che lo fa come un apostolato questo mestiere di combinare matrimoni, di legare con catene di fiori d'arancio l'avvenire di due cuori. Essa ha combinato nozze famose, ha unito coppie cospicue, e da tantissimi anni s'è maturata una esperienza che non ne trovereste un'altra così profonda.

Era una bella dama bianca. Se alzava gli occhi alle fronde più alte del suo albero genealogico, poteva scorgervi leggiadre damigelle, prodi cavalieri celebri alla corte fastosa dei Gonzaga, e forse anco un'ancella di Isabella, o la favorita di Beatrice d'Este.

Nel suo salotto raccolto, zeppo di vasi di fiori senza fiori («Ogni vaso un matrimonio felice», mi disse), io passai ore inobliabili, feci una tappa capitale di questo mio viaggio. Per la prima volta nella vita mi accadde di far ponti con cifre, di misurare con occhi statistici, di stabilire una matematica sull'amore e sul cuore degli uomini. Sull'amore degli uomini e delle donne che porta alle giuste nozze, e che — tutto sommato — è ancora l'amore più importante e più reale, quello per il quale il sole di ogni giorno può salutare una ineffabile primavera di vagiti.

Attilio Crepas

(Continua)

(I primi sette articoli di questo «servizio» sono stati pubblicati i giorni 3, 6, 8, 11, 13, 15, 17 del corrente aprile).

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Festosa giornata a Danzica nella calma più completa

Le false voci diffuse all'estero

Danzica, giovedì sera.

Ad onta delle solite voci messe in giro all'estero su «cambiamenti» che dovrebbero prodursi oggi a Danzica e nonostante le numerose manifestazioni che si svolgono oggi nella Città Libera, è impressione generale che nulla di straordinario si prepari per il corso della giornata.

Trentun membri dei vecchi partiti di opposizione sono stati arrestati ieri, probabilmente per misura preventiva decisa dalle autorità locali, allo scopo di evitare incidenti. Distaccamenti di S. S. della Prussia orientale sono giunti ieri a Danzica per rafforzare il servizio d'ordine. Questo, del resto, accade ogni volta che si svolgono manifestazioni naziste nella Città Libera.

Su tutti gli edifici pubblici sventola la bandiera di Danzica accanto a quella con la Croce uncinata. La maggior parte delle vie sono abbondantemente pavesate con stendardi e bandiere del Reich. Molte case espongono grandi ritratti del Führer decorato di motivi in cui campeggia la cifra «50». Poichè la giornata d'oggi è stata proclamata Festa nazionale, tutte le imprese ed i negozi sono chiusi.

ESILIATA

Questa donna, Ellen Tilton Holmsen, è stata espulsa da tre città dello Stato di New Jersey perchè... pericolosa. Amante della pubblicità, essa passeggiava a gambe nude, in sandali, rivestita solo di un corto e leggerissimo pigiama, provocando intralci nella circolazione. Qui la vediamo come si presentò ad Hollywood, accompagnata da uno strano tipo conosciuto come «Pietro Feremita».

I cinquant'anni di Hitler

Parata d'armati a Berlino in onore del Führer

Berlino, giovedì sera.

Fin da ieri il Reich è sotto il segno delle manifestazioni per il cinquantesimo compleanno del Führer e l'intero popolo tedesco si è preparato a celebrare con solennità pari alla gioia e con un fervore e una esaltazione di cui difficilmente nel mondo democratico ci si potrebbe fare un'idea, l'uomo che incorpora oggi la volontà di potenza e l'alto destino del germanesimo nel mondo.

Così da ieri sera in tutto l'immenso paese non vi è città, borgata o villaggio che non assomigli come suol dirsi a un mare di bandiere.

La rappresentanza estera

Benchè il giorno del compleanno del Führer sia stato anche negli scorsi anni celebrato con straordinaria solennità, quest'anno, proclamata la ricorrenza festa nazionale, la festività acquista un più rilevato ed alto significato. Il popolo stesso spontaneamente, col suo acuto senso storico, sottolinea con ogni sorta di manifestazioni e di cerimonie questa data ormai sacra a ogni cuore tedesco.

Così si sono viste a Berlino decine e decine di migliaia di persone intente a decorare di sempreverdi, di festoni, di orifiamma, di allori e di croci uncinate vetrine di negozi, facciate e portoni di case, veicoli e monumenti, fabbriche e palazzi. Sono intanto giunte le varie delegazioni straniere inviate per onorare il Führer in occasione del suo cinquantesimo compleanno. Fra gli ospiti ufficiali rappresentanti ventitre paesi, si trovano: il generale Pariani, Capo dello Stato Maggiore italiano, il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Moscardò, l'eroico difensore dell'Alcazar, gli ex-Primi Ministri ungheresi Daranyi e Imredy, i capi dei Servizi di Difesa della Bulgaria, il comandante delle forze aeree jugoslave, i rappresentanti della Turchia, della Grecia, della Svezia e della Lituania.

Gran Bretagna e Francia non hanno inviato delegazioni ufficiali. Due inglesi assisteranno tuttavia alle cerimonie in qualità di ospiti privati del Cancelliere: il generale Fuller e lord Brocket.

Nelle prime ore della mattinata sono giunte alla Cancelleria del Reich, per porgere gli auguri al Führer, le famiglie dei Ministri e dei collaboratori del Cancelliere. Erano fra le altre le famiglie Schwerin-Krosigk, Lammers, Rust, Ribbentrop e Lutze. Successivamente è arrivato il Capo dei rurali tedeschi, Darre, accompagnato da una delegazione di lavoratori dei campi, per offrire al Capo un dono simbolico.

Il saluto di Goering

Il Maresciallo Goering è poi giunto al Palazzo per esprimere al Führer i voti dei membri del Governo. Hitler ha risposto con una breve allocuzione, ringraziando i Ministri ed i loro fedeli collaboratori. Gli auguri delle Forze armate sono stati espressi, oltre che dal Maresciallo Goering, dal Grande Ammiraglio Räder, dal Generale von Brauchitsch e dal generale von Keitel.

Prima di lasciare la Cancelleria per recarsi alla parata il Führer ha ricevuto il Capo dei Nazionalsocialisti di Danzica, Foerster e il Governo della Città Libera. Foerster ha rimesso al Cancelliere il diploma di cittadino onorario di Danzica, sottolineando come il gesto abbia voluto esprimere la gratitudine della popolazione della Città Libera verso il Führer.

Il documento dice: «Il Senato e i cittadini di Danzica hanno dato ad Adolfo Hitler i diritti di cittadino d'onore per esprimere la loro gratitudine sincera per l'opera di rinnovamento morale e nazionale del popolo tedesco, in considerazione dei vincoli eterni di razza che legano Danzica alla nazione tedesca».

La cerimonia più imponente delle manifestazioni odierne è stata la grande parata militare attraverso la capitale. La manifestazione, la più impressionante che si sia mai svolta in Germania, ha avuto inizio poco dopo le 11. Migliaia e migliaia di armati si sono ammassati davanti al vecchio Palazzo Imperiale, lungo il Viale dei Tigli, in attesa della sfilata.

Dopo aver passato in rivista il battaglione degli alfieri, che recava le bandiere di tutti i reggimenti tedeschi, il Führer, salito sulla propria automobile, ha passato in rivista l'immenso schieramento. Col Cancelliere erano i comandanti in capo dell'Esercito, della Marina e dell'Armata aerea. Alle ore 11,20 il Führer ha raggiunto la tribuna eretta di fronte al Politecnico, dove ha ricevuto gli omaggi di numerosi ospiti stranieri.

L'imponente sfilata

Pochi minuti dopo ha avuto inizio lo sfilamento. Preceduto dal rombo dei motori degli aeroplani che volavano in formazione a bassa quota, è sfilato per primo il battaglione degli alfieri.

Lungo tutto il percorso la folla si accalca, formando una vera siepe umana.

Seguendo l'asse sud-est dello schieramento delle truppe, si trovano: la Scuola dei Sottufficiali dell'Esercito, il Reggimento della fanteria da sbarco, il reggimento dell'aviazione, i fucilieri paracadutisti, due reggimenti di fanteria, di cavalleria e d'artiglieria. Nelle vie adiacenti al Tiergarten si trovano le truppe motorizzate, fra la Porta di Brandeburgo e il Castello sono ammassate le formazioni dei carristi, le batterie di artiglieria e le varie specialità del Genio.

Si calcola che circa 50 mila uomini di truppa siano stati ammassati in questa parte della capitale per partecipare allo sfilamento che durerà circa quattro ore.

Gli auguri del Sovrano inglese a Hitler

Londra, giovedì sera.

Re Giorgio VI ha indirizzato al Führer un telegramma di felicitazioni in occasione del suo 50° compleanno.

Allarmismo britannico

Un sommergibile sconosciuto «visto» in un porto canadese

Ottawa, giovedì matt.

I giornali canadesi ricevono da Halifax che il capitano William Latter, comandante di un battello-pilota del porto di Halifax ha dichiarato ieri sera alle autorità navali di aver scorto, la notte passata, un sommergibile parzialmente sommerso entrare nel porto. Il Latter ha aggiunto di aver visto chiaramente i fanali di bordo. Il sommergibile si è allontanato a forte velocità all'arrivo del battello-pilota.

D'altra parte, i giornali riferiscono che il comandante del vapore Cornebrook, in rotta verso Glasgow, avrebbe segnalato di aver scorto un sottomarino lungo la propria rotta.

UN UOMO BRUTALE

Nel difendere la mamma viene ferito dal padre

Milano, giovedì sera.

La casa del calzolaio Michelangelo Farlin, di Ottorino, di 48 anni, abitante in via Marcora 72, è stata messa a rumore da una scena brutale avvenuta tra il padre ed il figlio Alvise, di 14 anni. Entrambi lavoravano insieme, ma il ragazzo era fatto segno a continui rimproveri e busse da parte del padre. La madre interveniva ed allora erano scenate clamorose e violente contro di lei.

Ieri sera il calzolaio rimproverò nuovamente il figlio del quale, come sempre, prese le difese la madre. Allora il calzolaio e si avventò contro. Il ragazzo volle difendere la madre e rimase ferito al petto da un colpo di trincetto del quale il padre era munito. Mentre il feritore si dava alla fuga il ragazzo è stato accompagnato alla Guardia Medica di Porta Venezia ed ivi medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Assolto dopo due mesi e mezzo di carcere preventivo per le accuse dell'amante

Milano, giovedì sera.

Il viaggiatore di commercio Felice Botta, di Vincenzo, aveva conosciuto nel 1935 Stefania Miletich, moglie legalmente divisa di un turco di Ankara, e con lei aveva preso, un anno dopo, a convivere. Senonchè un bel giorno, stanco della relazione, il Botta pensò di ricuperare la sua libertà. Ma la cosa non apparve delle più facili, chè il malcapitato passò ai non più metaforici legami delle manette con le quali ha fatto il suo ingresso, dopo due mesi e mezzo di carcere preventivo, in Tribunale. La Miletich, infatti, dopo una scenata notturna, nella quale, secondo la sua denuncia, il Botta l'avrebbe presa per il collo gridando che se lo avesse abbandonato l'avrebbe uccisa, raccontò alla Questura che l'amante l'aveva spogliata di denaro e preziosi, di mantelli e pellicce, che poi vendette per intascare il ricavato. Il Botta, che doveva rispondere di estorsione davanti alla 13.a Sezione, ha protestato la propria innocenza; ha bensì ammesso di avere avuto dalla Miletich, durante un periodo di disoccupazione, del denaro spontaneamente offertogli, ma ha escluso di averla minacciata. La denuncia della donna sarebbe stata originata dalle intenzioni espresse dal Botta, di abbandonarla. Il Tribunale ha assolto il Botta perchè il fatto non costituisce reato, ordinandone a immediata scarcerazione.

Si getta da un carro e va a fracassarsi il cranio contro un muro

Milano, giovedì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta in una via periferica di Limbiate. Il contadino settantaseienne Alessandro Lavezzari, fu Luigi, tornava a casa col figlio suo su un carretto trainato da un cavallo, quando il quadrupede, imbizzarritosi, si dava a pazza corsa. Presi da panico, il Lavezzari ed il figlio si gettavano dal carretto; il giovane rimaneva incolume, ma il padre batteva la testa contro il muro di cinta che fiancheggia la strada. Trasportato a casa vi moriva alcune ore dopo per la frattura della base cranica.

Il cartellone milanese del «Teatro per ventimila»

Milano, giovedì sera.

La Federazione provinciale fascista ha reso noto questa sera il cartellone dell'«Estate musicale milanese» che si svolgerà come di consueto al «Teatro per ventimila» al Castello Sforzesco, dal giugno all'agosto prossimi. Le opere che verranno rappresentate sul gigantesco palcoscenico all'aperto sono le seguenti: *Un ballo in maschera* di Verdi, *Tosca* di Puccini, *Gloria* di Cilea, *Rigoletto* di Verdi, *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, *Francesca da Rimini* di Zandonai, *Pagliacci* di Leoncavallo, *Madama Butterfly* di Puccini, *Amica* di Mascagni, *Traviata* di Verdi, *Manon Lescaut* di Puccini, *Siberia* di Giordano, *Otello* di Verdi, *Turandot* di Puccini ed il ballo *Sieba* o *La spada di Wodan* di Marenco.

La stagione sarà inaugurata il 16 giugno con *Un ballo in maschera*.

Manovale seppellito da una frana

Saronno, giovedì sera.

In una cava di sabbia di Uboldo, dell'impresa Ernesto Fusi di Saronno, una frana seppelliva due manovali intenti a caricare il materiale. Gli altri braccianti che lavoravano nella cava, prontamente soccorrevano i due sfortunati compagni, ma potevano solamente trarre in salvo con leggere contusioni certo Angelo Caprera, mentre l'altro manovale, il cinquantasettenne Battista Colombo, fu Luigi, da Uboldo, veniva trovato cadavere sotto il terriccio franato: egli aveva riportato lo schiacciamento del torace.

Precipitano con le biciclette da un ponte in un torrente

Verona, giovedì sera.

Di una disgrazia che avrebbe potuto avere gravi conseguenze sono stati protagonisti ieri sera i contadini Federico Zoppi, di 30 anni, e Gaetano Mari, di 31 anni, da Monteforte, i quali nel transitare sopra un ponte, battevano con le biciclette contro il parapetto e precipitavano nelle acque sottostanti. Per fortuna dall'altra parte sulla riva stavano in attesa le loro fidanzate che potevano recare soccorso ai due infortunati e salvarli. Però essi hanno riportato serie ferite al corpo.

107 ANNI

A colloquio con la donna più vecchia d'Italia

La signora Righizzi ci vede benissimo e ama la pasta asciutta "al dente„ - Andò sposa ad un farmacista borbonico ed ebbe quattordici figli - Per vivere lungamente: coricarsi e alzarsi per tempo

Udine, giovedì sera.

E' ospite da due giorni della nostra città quella che, forse, è la più vecchia donna d'Italia. Si tratta della signora Fortunata Righizzi vedova Perifano, che il 30 aprile corrente compirà la bella età di 107 anni.

«Nonna Fortunata», come ama farsi chiamare la vecchietta, è giunta a Udine con la figlia Emilia per una serie di spettacoli di prestidigitazione che quest'ultima darà nelle caserme del Presidio. Ha ottenuto subito cordiale e calorosa accoglienza dalle autorità che desiderano in questo modo testimoniare la loro simpatia alla madre che ha dato quattro figli alla Patria.

Appena saputo dell'arrivo eccezionale abbiamo voluto avvicinare la vecchietta e siamo andati a «pescarla» in una trattoria della periferia dove con la figlia stava consumando una modesta cenetta. L'arzilla e magra vecchietta (pesa 35 chili appena) ci ha accolti con affettuose espressioni e ci ha sorpresi per la sua veramente eccezionale spigliatezza; ode e vede benissimo tanto che per parlare con lei non c'è bisogno di alcun intermediario. Essa ci racconta con sorprendente lucidità i punti più salienti della sua lunga vita.

Nata a Reggio Emilia il 30 aprile 1832 fu in collegio fino a 16 anni e in seguito si diplomò maestra elementare andando a insegnare per sette anni a Monte Cirfone di Campobasso, dove conobbe e sposò Antonio Perifano, farmacista borbonico e poi capitano garibaldino. Rimasta vedova nel 1877, da allora vive con la figlia nata alla morte del padre.

Chiediamo alla Righizzi come va la sua salute ed ella, con una risatina compiaciuta, ci risponde che non ha mai avuto bisogno di medici e che i farmacisti con lei hanno guadagnato ben poco, che ai suoi tempi tante medicine non esistevano e quando faceva male un dente bastava un grano di sale per calmare il dolore, che per un taglio bastava una tela di ragno e se avevi una piaga c'era una foglia che te la seccava.

E l'appetito — chiediamo — come va?

— Mica male. Non ho più denti da molti anni, ma, in compenso, ho certe gengive che macinano ugualmente bene.

E la figlia, che assiste al colloquio, spiega che alla mamma piace la pasta asciutta cotta al «dente» e ancor più le tagliatelle fatte in casa. Del pane mangia la crosta e lascia la mollica.

Di 14 figli è rimasta solo l'Emilia, che dall'epoca della grande guerra si è data a girare in lungo e in largo per l'Italia per svolgere dinanzi ai soldati di tutti i reggimenti piccoli giuochi di prestidigitazione. Ricorda fatti e avvenimenti con notevole precisione e lucidità e ama spesso intervenire in discussioni dove porta sempre la parola della sua grande esperienza.

Chiediamo, prima di accomiatarci, se ha qualche «ricetta» di lunga vita da suggerire. La vecchietta guarda al cielo e ci risponde che durante la sua vita ha sempre lavorato, si è alzata molto per tempo, si è coricata presto ed ha mangiato e bevuto sempre parcamente.

Un autotreno rimane sospeso sull'orlo di un burrone

Gli autisti miracolosamente salvi

Trento, giovedì sera.

Stamane un autocarro di Vicenza, carico di legname, percorreva la ripida strada che sale all'altipiano di Serrada, quando improvvisamente, per la rottura dei freni, sbandava paurosamente. La pesante macchina usciva dalla strada e rimaneva sospesa sull'orlo di un burrone profondo 600 metri, trattenuta per vero miracolo dalle ruote posteriori, che si erano incastrate in un blocco di roccia. Accorsi alcuni contadini i due autisti sono stati liberati dalla cabina di comando nella quale si trovavano rinchiusi.

Bimba travolta e uccisa da un motociclista sconosciuto

Trento, giovedì sera.

Un tragico incidente è avvenuto stamane sulla strada della Valsugana. Un motociclista rimasto sconosciuto ha travolto e ucciso la bambina Anna Betti, di 5 anni. Indagini sono in corso per identificare il motociclista, il quale, subito dopo l'investimento, è fuggito senza curarsi della piccina che giaceva esanime sulla strada.

Un braccio fratturato

[illegible]. — Mentre guidava una vettura sopra un'autopista, sulla piazza dei divertimenti, la scolara Maria Negri veniva urtata da un'altra vettura e per il colpo batteva il braccio sinistro contro lo sterzo fratturandosi il radio.

Medico giudeo imputato di pratiche contro la stirpe arrestato a Gorizia

Gorizia, giovedì sera.

I funzionari della Questura hanno potuto in questi giorni fare completa luce e prendere i provvedimenti del caso in ordine a un turpe delitto commesso da un medico ebreo, tale Nicola Weiss, di 72 anni, nativo di Budapest. Il Weiss, nella sua qualità di giudeo straniero, aveva dovuto mesi or sono abbandonare la nostra città, dove esercitava un ambulatorio sanitario in piazza della Vittoria. Egli aveva avuto alle sue dipendenze una giovane domestica.

Giovane e per giunta inesperta della vita, la domestica doveva ben presto cadere nella trappola tesale dal Weiss. Non tardarono così a manifestarsi le conseguenze della turpe tresca, alle quali il Weiss, che è ammogliato con figli, credeva di sottrarsi con il suo allontanamento dal Regno. Senonchè, munitosi di un passaporto per turisti, il Weiss ritornava a Gorizia, e, con il pretesto di dover completare le cure a una cinquantina di suoi vecchi clienti, otteneva dall'autorità di prestare temporaneo servizio presso l'ambulatorio da lui ceduto ad altro sanitario.

Fu in questo periodo che la giovane si rivolse nuovamente al Weiss per informarlo dello stato in cui essa era venuta a trovarsi. Il giudeo, senza porre indugio, la sottoponeva a pratiche illecite che però portavano a delle complicazioni assai gravi. La Questura, in possesso di elementi indiziari, ha proceduto ora all'arresto del Weiss e della donna, che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Svegliata dal fuoco in casa si salva saltando dalla finestra

Rovigo, giovedì sera.

L'agricoltore Giuseppe De Cao, abitante a Riva d'Ariano Polesine, l'altra sera era già a letto con la moglie e i suoi tre figlioli quando si svegliava in preda ad uno strano senso di soffocazione. Accesa la luce, si accorse che la stanza era invasa da un fumo denso proveniente dalla cucina sottostante, ove doveva essersi sviluppato un incendio.

Il pericolo era grave. Avendo tentato di scendere in cucina, ed essendone stato impedito dal fumo, il De Cao saltò da una finestra alta quattro metri nel cortile sottostante. Quindi, con l'aiuto di alcuni vicini, abbatteva la porta d'ingresso dell'abitazione e, entrato in casa, riusciva a spegnere il fuoco che, sviluppatosi non si sa come in un piccolo deposito di legna, aveva già preso discrete proporzioni e stava per propagarsi al resto dello stabile.

Muore per ustioni

ROVIGO. — La bimbetta Giannina Milani, di 3 anni, abitante a Fratta Polesine, cadeva accidentalmente entro un recipiente pieno d'acqua bollente. Trasportata all'ospedale, vi moriva in seguito alle [illegible].

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Una curiosa Esposizione d'arte e di fede

La Mostra delle "Casacce,, che s'inaugura a Genova

Genova, giovedì sera

Nel Sant'Agostino di Genova, bell'esempio di stile gotico, unico dopo il San Lorenzo per grandiosità e per arditezza di linee — si sta rivelando oggi un prodigio di Arte e di Fede che fu, in passato, una delle più vive espressioni di vita religiosa e civile genovese.

Una vivace sfilata

Il bel Sant'Agostino, che sorge così imponente e severo nella facciata a listelli bianchi e neri, coronata da un ricamo d'archetti che s'inseguono dai due lati sino a raggiungere in alto, guardinga custode di silenzio delle due bifore incavate e del rosone centrale, ecco che rompe le sue tradizioni di raccoglimento e s'investe della più vivace sfilata: quella delle «Casacce Genovesi».

L'Ente Provinciale del Turismo, che ieri apriva nel «Palazzo Rea- [illegible] fraterne opere di carità. Un intreccio mirabile e sapiente di bene, che però gli uomini e le cose fecero man mano trasformare.

In breve, le modeste Cappe di bigello o di bianco lino, cedettero il posto ai paludamenti di seta e di damasco. Le più sapienti trame dell'arte del ricamo, che sapeva sfilar l'oro e l'argento alla canapa e al più umile filo, rilevarono di Santi e di Madonne e di arabeschi tabarri e mantelli e «roboni» e code. Nelle mani dei Priori brillavano al sole «mazze» con fregi e rilievi e statuette di argento dorato; i Crocifissi processionali si fecero giganti, ricchissimi, sia nel legno intarsiato e ornato, come negli aurei cordoni al petto e ai polsi dell'immagine sacra.

E intanto i locali delle «Casacce» venivano dipinti da eccellenti artisti, dal Piola al Cambiaso, ai Ratti, al Castello e ai Lomi. Il Maragliano e il Poggi e il Navone dovevano affrettare lo scalpello per arrivare a compier quanti gruppi sacri e artistiche suppellettili si richiedevan da loro. Orafi insigni stupivano [illegible] la propria fantasia per trovare nel paziente e prezioso lavoro nuovi motivi d'arte... e intanto in gelosia, in gara, non badava a spese. Per tutto il secolo XVIII, la gara e lo spreco non conobbero limiti. Si trasse a rovina più d'una cospicua famiglia, che più valutava l'onore della «Casaccia» che il proprio. Nè va taciuto che le Processioni che si organizzavano annualmente per la città, e ch'erano come il confronto tra «Casaccia» e «Casaccia», portavano a spese ingentissime; eran piuttosto profani tornei, ormai, che manifestazioni religiose. Dov'erano più gli antichi flagellanti, che passavan per le vie a torso nudo, flagellandosi a sangue e piangendo e pregando? Ora, dalla città e dai sobborghi e dalle Riviere, si accorreva a sgranar tanto d'occhi abbarbagliati innanzi al luccichio di uno sfarzo sempre maggiore...

Le rivalità e i contrasti esorbitarono. Autorità religiose e civili dovettero spesso intervenire, specialmente in tono aspro il Cardinale Orazio Spinola... Ma il male crebbe. La politica vi si infiltrò; la gara divenne ostilità di partito. E le «Casacce» furono soppresse.

Ma oggi rivivono, in tutto lo grandiosità dello splendore antico, nella «Mostra delle Casacce genovesi».

Son quelli, i «Cristi» intarsiati d'avorio, impreziositi d'argento; le «Casse» di scalpelli ricercati; i pesanti fanali, le «mazze» cesellate, le cappe, le ampie vesti arabescate...

Non occorre che un cenno. E ce lo dà la fantasia eccitata dai ricordi di un così caratteristico passato. Ed ecco i cortei brillanti risnodarsi nel sole, mentre i fanali si riaccendono nei grossi ceri, e i «Cristi» si sollevano, si bilanciano, si drizzano arditi in alto... E dalle volte di Sant'Agostino si desta la vecchia cantilena dei Priori e dei Fratellani: Pace! Pace! Misericordia!

Alfredo Rota

«Cappa» di San Bartolomeo di Staglieno

Era la tanto apprezzata Mostra della Ceramica Ligure, non poteva preparar miglior ambiente di questo, per una mostra che rievoca o meglio ravviva tanti ricordi di Fede e d'Arte.

Ancor oggi, in Genova, a nominar le «Casacce» si ha negli occhi del nome giovani quali che ne furono come i residui, dopo la soppressione delle «Casacce» decretata dal governo democratico ligure nel 1806: parlo delle Processioni della festa patronale che sopravvissero per anni un po' in tutto il genovesato, nelle quali pompeggiavano i «priori» delle Confraternite in ricchissime cappe; scintillavano nel sole meravigliosi «Cristi» cesellati nei «canti» di argento, e sfilava una teoria ingenua e pittoresca di Santi e Sante, a piedi o a cavallo se si trattava di santi cavalieri, con le caratteristiche del raffigurato, e procedendo, tra l'ammirazione della folla, las «macchine» o «casse» scolpite: col Santo o col Mistero.

Le vere e proprie «Casacce», però, eran qualche cosa di più superbo e solenne. Nate da un principio di penitenza, il viso coperto, le cappe di umile sacco, il flagello alle mani e i salmi penitenti sulle labbra, a poco a poco finirono per entusiasmare con la loro stessa strana esteriorità le popolazioni intere. Sopravvenne l'imitazione, poi l'emulazione, l'invidia, la gara, il più acceso campanilismo, che, dimentico della religiosa origine delle «casacce», ne fece quasi una lotta di partito o di fazione.

I primi sodalizi

Il primo ricordo che se ne ha è quello d'una processione comparsa in Castelletto, a San Francesco. Gente venuta dal Piemonte, che apparve in mezzo ai genovesi con atteggiamenti profetici, gridando il dovere della penitenza e implorando: — Pace! Pace! Misericordia! Misericordia! — La storia conservò il nome di chi li guidava: Sinibaldo degli Opizzoni.

Rione per rione, se ne parlò con un sentimento di anime turbate; e il genovese, che soleva prender tesori d'arte ma anche costumanze pie e religiose nelle varie terre vicine e lontane che conquistava, volle imitare anche questi «flagellanti» della penitenza. E nacquero in breve ben venti sodalizi di quel genere, con un locale per le adunanze e una chiesa per l'Ufficiatura. E dai paludamenti stessi che Priori e Confratelli indossavano — diverso era il colore dal diverso rione — presero il nome appunto di «Casacce».

Come sempre avvenne in Genova — che è la città dalla mirabile beneficenza — le «Casacce» non si limitarono alla propaganda religiosa e di penitenza, ma vollero

Felice varo a Monfalcone della motocisterna olandese "Olivia,,

Monfalcone, giovedì sera.

Dopo una nottata di bora violentissima, l'alba di stamane ha annunciato nuovamente la primavera e una nave olandese, costruita nei cantieri navali di Monfalcone, alle 9,30, è scesa felicemente in mare salutata dalla sirena dello stabilimento, dagli inni nazionali d'Italia e d'Olanda e dagli alalà delle maestranze.

L'Olivia è stata costruita per la N. V. Curacaosche Petroleum Mij di Willemstad ed è una motocisterna lunga 150 metri con dislocamento di 18.800 tonnellate. Il varo si è compiuto con la regolarità che distingue il grande cantiere adriatico, alla presenza delle massime autorità della provincia di Trieste, del console inglese mister Oxley, delle delegazioni jugoslava, romena e degli Stati Uniti d'America presenti nella nostra regione per la sorveglianza di costruzioni navali in corso nei Cantieri dell'Adriatico per i loro Paesi. Erano pure presenti alcuni ufficiali della Marina da Guerra del Siam.

Dopo la benedizione della nave, impartita col rito cattolico da mons. Giovanni Mazzi, la madrina signora Teresita Marchese Pastore, con una piccola ascia d'argento ha reciso il cordoncino del dispositivo elettrico che teneva gli ultimi sconti aderenti al grande scafo di acciaio. La Olivia, liberata, riceveva lo spumante propiziatorio sulla prora e dolcemente scendeva nelle acque del bacino di Panzano.

Ancora una volta l'industria navale dell'Italia fascista ha dato oggi agli armatori stranieri, superba prova della perizia dei suoi tecnici e dell'abilità dei suoi artieri.

La petroliera «Olivia» nel cantiere di Monfalcone

21 APRILE

La celebrazione ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Per la ricorrenza del 21 aprile saranno consegnati nella grande adunata al Teatro Municipale 242 certificati di invalidità a lavoratori agricoli per un importo di L. 83.797; 106 certificati di vecchiaia per un importo di Lire 43.572,60; 341 certificati di invalidità per un importo di Lire 314.997,60 a lavoratori dell'industria e del commercio; 269 certificati di vecchiaia per un importo di L. 293.266,26. Saranno distribuiti anche due certificati di invalidità e vecchiaia per un importo di L. 2508 a gente di mare.

Inoltre saranno consegnate le decorazioni ai Cavalieri del lavoro e la Stella al merito del lavoro nonchè i diplomi di benemerenza alle vecchie botteghe artigiane. Alle ore 21, a cura dell'Istituto di cultura fascista, verrà celebrata nei quattro gruppi rionali cittadini la annuale data del Natale di Roma e della Festa del lavoro.

La campagna bacologica

ALESSANDRIA. — Per la campagna bacologica, che tende a riprendere l'antica proficua attività nel nostro territorio, sono state autorizzate 21 camere di incubazione; il compenso per ogni oncia di incubazione è stato fissato in L. 3,50.

STAMPA SERA SPORT

Domani: Campionato

Il Torino riceve la Liguria mentre la Juventus fa visita al Milano

Il cartellone della giornata di campionato messo in programma per domani, 21 aprile, è tenuto dalla partita Torino-Liguria.

I granata, dopo le incertezze dei giorni scorsi, potranno far giocare sia Brunella che Petron, mentre, per il ruolo di mezz'ala destra, è stata riconfermata la fiducia a D'Odorico. La Liguria verrà a Torino con una prima linea nuova di zecca.

La Juventus, invece, affronterà il Milano a San Siro con i ri-

Borel II che torna a giocare domani nella partita Milano-Juventus

torni di Borel II e Busidoni ai due posti di ala. La partita sarà quanto mai accanita, specialmente per il bisogno di punti che angustia il Milano.

Le altre partite in calendario sono: Novara-Triestina, Lazio-Lucchese, Bologna-Modena, Livorno-Roma, Bari-Napoli e Genova-Ambrosiana.

Ecco le probabili formazioni per le partite di Torino e di Milano:

Torino: Olivieri; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio e Neri; Bo, D'Odorico, Gaddoni, Petron e Ferrero. — *Liguria*: Venturini; Bodini e Cassano; Callegari, Battistoni e Malatesta; Spinola, Bendali, Cappelli, Cagna e Peretti (Beretta).

Milano: Zorzan; Perversi e Boniamoni; Traversa, Bortoletti e Gianesello; Capra, Antonini, Boffi, Buscaglia e Leich. — *Juventus*: Amoretti; Foni e Varglien I; Depetrini, Monti e Varglien II; Borel II, Tomasi, Gabetto, Sansìa e Busidoni.

PER ITALIA-INGHILTERRA

Serantoni e Colaussi si sono fermati a Roveta

Firenze, giovedì sera.

Nelle prime ore di stamane, gli «azzurri» hanno lasciato Roveta per rientrare nelle rispettive sedi dopo le giornate trascorse qui per la prima confidenziale riunione in vista di Italia-Inghilterra.

Soltanto Serantoni e Colaussi sono per ora rimasti. Serantoni, infatti, non giocherà nella sua squadra domani per il Campionato, ma domenica nella Coppa Italia, mentre Colaussi è, come noto, squalificato. I due si sono, perciò fermati a Roveta con l'ing. Barassi.

TRA I CADETTI

La Fiorentina può domani consolidare il suo primato

Dopo la parentesi di relativa tranquillità di domenica scorsa, domani sarà di nuovo una giornata incandescente per il campionato di Serie B. Sapete che, a sette giornate dalla fine, le posizioni sono tuttora mal definite tanto in cima che al fondo della classifica: le squadre che vogliono andare in Serie A sono tre e quelle... che devono scendere in Serie C sembrano essere di più di Salernitana e Casale. Tra le prime tre, chi avrà domani il compito più facile sarà la Fiorentina, che riceve la Salernitana e che ha tutte le probabilità di consolidare il suo primato perchè le sue immediate antagoniste sono impegnate in ardue trasferte. L'Atalanta, infatti, deve affrontare gli aquilotti dello Spezia sul loro insidioso terreno e il Siena, a sua volta, va a far visita a quel Pisa che ha fame spietata di punti dopo le recenti disavventure.

Tra le seconde, vale a dire tra le pericolanti, nessuna avrà partite di ordinaria amministrazione. Così e Padova, pur ricevendo, avranno a che fare con ospiti disposti a vender cara la pelle come sono il Venezia e il Verona, Alessandria e Vigevano, a loro volta, si trasferiranno sui poco ospitali campi del Fanfulla e della Pro Vercelli. Partite quindi asprissime quelle che vedremo domani. Completano il programma: Palermo-Anconitana e Casale-Sanremese.

NOTIZIARIO

Le riserve dell'Alessandria hanno vinto il campionato di prima Divisione, battendo nell'ultimo incontro l'Acqui per 4 a 0. Su undici incontri ne hanno vinto sette, subendo tre pareggi ed una sola sconfitta per opera dei cugini casalesi. Seguono l'Ilva di Novi, a tre punti: il Torino, l'Acqui, la Bala-Viscosa ed il Trino.

Oltre la rete

Tomasi allenatore?

[illegible]

«Farfallino» sta bene

[illegible] ...con estrema precisione da «Farfallino», passò sotto il corpo di Amoretti come un bolide. Una cannonata come quella di Boffi contro la porta del Torino, quindici giorni sono.

Piola e la Lazio

Diverse interpretazioni più o meno fantastiche sono state date negli scorsi giorni al fatto che Piola non ha più giocato nella squadra laziale. Si è parlato, tra l'altro, di una misteriosa infermità dell'avanti azzurro, di contrasti fra l'atleta e la sua società ecc. Ora da Roma viene una notizia che ha tutto il carattere della verità e che vuole mettere a posto tante cose. A quel che sembra, dunque, la Lazio, che ormai non nutre aspirazioni di sorta per il campionato e non è in pericolo di retrocessione, tende nelle ultime partite del torneo a due obbiettivi. Il primo mira a collaudare pienamente gli elementi giovani, così da poter sapere con precisione, al momento degli «acquisti», su quali giocatori si può fare sicuro affidamento per la ventura stagione. Il secondo obbiettivo è del più indovinati. La Lazio, cioè, desidera che Piola si trovi in perfette condizioni per la prossima partita Italia-Inghilterra. A questo scopo e per consentirgli di prepararsi razionalmente, lo tiene in disparte dalle partite di campionato nelle quali, indubbiamente, vi è maggiore probabilità di incidenti. Dopo l'atteso incontro internazionale di Milano, Piola tornerebbe in squadra. Ecco così svelato il mistero dell'assenza di Piola, che, tra parentesi, sta benissimo.

Gli acquisti del Napoli

Per il 6 o il 7 maggio è in progetto una grande manifestazione dell'A. C. Napoli allo Stadio partenopeo, durante la quale verrà giocata un'interessante partita amichevole. Con ogni probabilità, per l'occasione sarà fatta al pubblico la presentazione di alcuni nuovi «acquisti» e del nuovo allenatore del Napoli. Chi siano questi acquisti per ora non è dato di saperlo.

Il Bari smobilita?

Parecchi giocatori emigrerebbero nella prossima stagione dal Bari. Così si dice che Capocasale andrebbe alla Roma, Cappellini a Milano e Mancini alla Fiorentina; alla volta della Capitale andrebbe pure il terzino Di Gennaro. Sempre in tema di trasferimenti si parla, ma la notizia merita conferma, del passaggio del centravanti «romanista» Michelini al Torino o al Napoli.

Spettacolo al Littoriale

Approfittando della sosta del campionato, domenica prossima, il Bologna ospiterà al Littoriale, per una partita amichevole, l'ottima squadra del Treviso, seconda classificata nel girone A della Serie C. I petroniani scenderanno in campo in una formazione mista e non è escluso che, per l'occasione, si esibiscano per la prima volta dinanzi al pubblico i nuovi acquisti sud-americani Porta e Raimondo Andreolo.

Locatelli e Orlandi si incontreranno per l'8.a volta

Milano, giovedì sera.

Rinviato dalla data del 6 aprile per indisposizione di Locatelli, l'ottavo incontro fra «Cleto» e Orlandi avrà luogo il 27 aprile a Milano. I due ex-campioni d'Europa si presenteranno particolarmente fiduciosi alla prova, poichè Locatelli è reduce dall'aver battuto il francese Rabel a Parigi e il belga De Ridder a Venezia, mentre Orlandi ha riscattato le sue precedenti poco brillanti prove eliminando Al Baiter a Milano.

Il rinvio della "Coppa Lancia,,

Il Torino-Nuoto comunica che, per ragioni di forza maggiore, la riunione natatoria per la disputa della Coppa Lancia, che doveva aver luogo questa sera 20 corr. alla Piscina Mussolini, è stata rimandata alla sera di giovedì 4 maggio, sempre alle ore 21,30.

Gare di oggi e domani a Torino

Giovedì 20 aprile - Ore 17,30 (Palestra Littoria): Selez. Ludi Juveniles di pattinaggio a rotelle (femminile).

Venerdì 21 aprile - Ore 14,30 (Via delle Fontane): Gara di tiro al piattello del Dop. A. Mussolini.

Ore 14,30 (Stadio Mussolini): Agonali di atletica femminile (Guf).

Ore 14,30 (Dop. Fiat - C. Moncalieri 18): Fiat-Vanetti di pallacanestro.

Ore 15 (Campo v. Sagra S. Michele): inaugurazione campo Venchi-Unica.

Ore 15,30 (Campo via Filadelfia): Torino-Liguria di Campionato Div. Naz. Serie A (calcio).

Sezione Propaganda

Seconda Categoria - Girone A: Lucento-Taurinia (c. Lucento, ore 15,30), Magnadyne-Querzia (c. D.L.F. o. 14), A. Milano-Magnani (c. D.L.F., o. 14), Vanchiglia-S.I.P. (c. Odone, o. 16). — Girone B: Casellese-Dop. Ferroviario (c. Caselle, 15,30), Lancia-Estelia (c. Lancia, 15,30), Rasetti-Canisia (c. Odone, ore 14).

G.I.L. - Girone A: Corridoni-Chieri (c. Doglia, ore 9), Mussolini-Bianchi (c. Odone, 13,15), S. Ambrogio-Gassino (c. S. Ambrogio, 15), Moncalieri-Carmagnolese (c. Moncalieri, ore 15).

Ragazzi: Doglia-Eridano A. (c. Doglia, 10,30), Sama-Ardita (c. Sip, 9,30), Vanchiglia-Torino (c. Odone, 9), Alessandri (c. S.I.P., 10,45).

Spettacoli

ALFIERI

Le repliche di Gelosia - Domani sera una novità di Tieri: Questi figli

[illegible]

CARIGNANO

Stasera e domani sera: Napoleone, salsami!, di Palmerini

[illegible]

Il 14.o «Sabato teatrale»

Domani sabato, per il quattordicesimo sabato teatrale della stagione, la Compagnia di Gilberto Govi, rappresenterà al Carignano la commedia in tre atti «I Gustavino e i Passalacqua» di Canesi. Lo spettacolo avrà luogo alle ore 16,15.

Concerti

VITTORIO

Stasera: la Messa solenne di Beethoven

AL VITTORIO EMANUELE. — Da ieri il Coro Palestrina col Lo Vasy ed i solisti è ospite nostro, di ritorno da Palermo, ove eseguì con vivo successo la Messa di Beethoven nella Basilica di Monreale. Questa sera avrà luogo l'annunciata unica esecuzione alle ore 21. Vivo è l'interesse per questo eccezionale concerto, ed i posti ancora disponibili sono in vendita oggi al botteghino del Teatro Vittorio, e non più alla Pro Cultura Femminile.

Concerto a favore della G.I.L. del «Mario Gioda»

Domani sera, alle ore 21, avrà luogo al Conservatorio un concerto vocale e strumentale a favore della G.I.L. del Gruppo Rionale fascista «Mario Gioda». Sarà svolto un interessante programma che comprende pezzi di Handel, Mozart, Schubert, Chopin, Liszt, Contessa, Giordano, Paganucci, Brogi, Beethoven, De Falla e Favara. Vi parteciperanno la violinista Lucinia Brecco, il pianista Enrico Contessa e il baritono Alfredo Gandolfi. I biglietti sono in vendita presso la sede del Gruppo «Mario Gioda».

Un giro artistico in Romania della pianista Barzetti

Bucarest, giovedì sera.

La pianista Marcella Barzetti, la quale ha recentemente tenuto un concerto anche all'Eiar di Torino, apprezzata da tutti come valente artista, la relazione soprattutto alla sua giovanissima età, ha effettuato recentemente un giro di concerti nei principali centri della Romania, ovunque calorosamente applaudita.

A Bucarest ha anche tenuto concerti alla radio ed alla Legazione d'Olanda, e, nel viaggio di ritorno, ha suonato alla radio di Lubiana.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	19	16
MILANO	49	23	54

IL SOLE sorge domani alle 5,24; tramonta alle 19,31. La LUNA sorge alle 5,34; tramonta alle 21,30.

Domani, Natale di Roma. Festa Nazionale; esposizione della Bandiera, divisa senza decorazioni per tutti gli iscritti al P.N.F. I negozi, compresi i parrucchieri di tutte le categorie, i panettieri, resteranno chiusi; è sospeso anche il gioco del lotto.

L'OROSCOPO DEL 21. — L'influenza di Urano nelle prime ore del mattino, [illegible] qualche incidente; [illegible] contro Nettuno faciliterà gli artisti. — DEL 22: L'unione dei raggi di Venere con Giove è una fortunata configurazione che eserciterà una buonissima influenza su tutte le nostre attività ed avrà anche felici ripercussioni sui fidanzamenti, matrimoni, associazioni, ecc. La giornata sarà pure animatissima nel campo dell'industria e le intraprese ardite avranno ottime possibilità di successo grazie ad un aspetto tra Marte e Urano.

Mario Segalo.

CONFERENZE. — Sabato 22 ore 21,15 alla R. Università: «Venezia e Napoleone» (prof. C. Lagomaggiore).

I SANTI DEL 21. — S. Anselmo vescovo, S. Laura, S. Silvio. — DEL 22: S. Leonida, S. Virginio.

FUNZIONI DEL 21. — S. Tomaso: ultimo giorno delle SS. Quarantore (ore 9 e 18). — DEL 22: Consolata: primo dei sette sabati in preparazione alla festa della Consolata; e esp. del SS.; 17 discorso del Teol. Visetti, benedizione.

FIERE DEL 21. — Nessuna. — DEL 22: Cocconato, Frassino.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: mostra di incisioni. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento.

IN CUCINA E IN CASA

TROTE AL VINO BIANCO. — In una teglia imburrata disporre, affiancate, tre o quattro trote; spolverare di sale e bagnare con un bicchiere di vino bianco. Mettere a fuoco vivo, rivoltando, senza rompere le carne e, quando cotte, collocarle su di un piatto, che si terrà caldo. A parte fondere un etto di burro con abbondante prezzemolo passato alla mezzaluna e quindi versare sulle trote, strizzando poi il sugo di un limone.

L'ACQUA in cui si conservano i fiori rimane limpida se nel recipiente si colloca un piccolo ramo di edera.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO AD ANAGRAMMI

NB. - Le parole da 1 a 19 sono formate con lettere della parola 20.

1) Bellissimo lago dell'A.O.I.; 2) Sterminata regione del riso; 3) Accompagnano il cacciatore e... fanno esplodere il proiettile; 4) Uncini; 5) Cubmo simbolo di povertà; 6) Nome della Cina nel Medio Evo; 7) Pesce giallo olivaceo comune nelle acque dolci; 8) Zingara e danza zingaresca; 9) Passeggiata di un giorno; 10) Lucio Cornelio, console di Roma partigiano di Mario; 11) Cerchio di muri o di steccati; 12) In Sardegna ampio chiuso destinato al pascolo; 13) Componimenti poetici e angoli dell'occhio; 14) Sensazione dolorosa di strangolamento, sintomo di varie malattie; 15) Ciascuno degli ilei che formano l'impalcatura del fianco; 16) Antichi dominatori del Perù; 17) Antica danza assai vivace e parte speciale suonata in camera; 18) Eroina che fu sposa di Garibaldi; 19) Bellimbusto effeminato; 20) Grande lago dell'Africa Equatoriale e colonia reclamata dalla Germania.

SQUADRA MAGICA

1) Figlio del Sole e di Climene fulminato da Giove nell'Eridano per avere appiccato il fuoco alla terra; 2) La figliola di Egisto e di Clitennestra; 3) Di acido che si trova nell'essenza di camomilla; 4) Frazione di Salerno.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

C / MAI / VIOLA / PARS CO / SILA MIDA / AL SANI / IDOLO / AIO / A

Anagrammi

Ami - Oliva - Sarp - Oc - Sali - Dami - La - Nasi - Diolo - A.O.I. - Caso - Rima - I.I. - Villa - Ciano - Api - Dio - Mola - Iosa - AD

Appendice di STAMPA SERA (30)

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Dolcemente, teneramente, Van Ottawa la rialzò, la prese fra le braccia, la condusse verso la poltrona ove la lasciò semi svenuta.

— Calmati! Ritorna in te, cara! — le disse a voce bassa e dolce. — Ritorna in te!

— Perchè hai rifiutato? — ella chiese infine, aprendo i suoi begli occhi pieni di pianto.

— Potevo forse accettare? — fu la semplice risposta.

Nora sospirò gettò indietro i capelli scomposti, poi, volgendo verso l'alchimista il volto disfatto dal dolore e bagnato di lacrime, riprese:

— Poteva forse accettare lui? E' partito... Non ritornerà mai più...

Van Ottawa sorrise e disse:

— Errore profondo ragionare così. Ritornerà! E quando li vedrà quella che sarai, quella che voglio tu divenga, conoscerai il tuo più grande trionfo! Credimi, bambina mia!

— Se tu dicessi il vero! — disse Nora tenendo le mani giunte.

Una luce di speranza passò nei suoi occhi azzurri, addolorati.

— Dico il vero... Vuoi ascoltarmi un poco, ora?

— Sì, papà — mormorò ella, stanca da morire.

Il vecchio le si sedette vicino, le prese dalle mani il fazzoletto e poi con dolcezza le asciugò gli occhi bagnati, indi attirandola a sè la baciò teneramente e gravemente in fronte.

— Tu sei bella — le disse poi — Ma fino adesso non hai potuto mettere nel giusto risalto questa bellezza perfetta che ti viene da tua madre. Sei veramente come lei, soltanto che mentre lei aveva avuto da suo padre tutto quello che una fanciulla può desiderare, tu invece non l'hai potuto avere da me. Io ho sacrificato tutto alle mie ricerche, ai miei studi e sarei più povero ancora, oggi, senza la saggia previdenza di tua madre che come fu un angelo di bontà sulla terra, lo sarà certamente anche in cielo.

La voce del vecchio tremò e dai suoi occhi caddero delle lagrime.

— Papà! Papà caro! — mormorò Nora commossa.

Egli sorrise, le asciugò gli occhi e proseguì:

— Non sono stato un papà molto previdente. Non ho mai pensato, anche se me ne mancavano i mezzi, di realizzare tutti i tuoi desideri. Tu hai lavorato vicino a me silenziosamente, coraggiosamente, attivamente.

— E' ben felice, papà! Sì, sempre molto felice — ella disse dolcemente.

— Grazie! [illegible] tare così. Ma adesso è giunta l'ora di riparare alle mancanze commesse. Fra qualche giorno, grazie a questo oro potremo partire per il nostro paese d'origine. Ma non vi ritornerò da vinto, bensì da conquistatore. Per molto tempo, te l'ho detto, sarò l'uomo del giorno. Devo prendermi la rivincita del passato... Sarò veramente il professore Aurelio Van Ottawa, gloria dell'Università di Amsterdam, e grazie all'oro trionferò. E tu sarai al mio fianco, in tutto lo splendore della tua giovinezza, della tua bellezza, della tua grazia! Vedrai attorno a te dei giovani che ti corteggieranno, chiederanno la tua mano... Tu li ascolterai e riderai di essi, da poi che tu sei forte del suo amore e che la tua fortuna ti permette di scegliere fra i tanti, anche il più oscuro, il più umile degli uomini... colui che ami.

Nora mormorò timidamente:

— E se egli rifiutasse ancora, papà?

Il vecchio si mise a ridere con aria indulgente e poi disse:

— Andiamo, via! Qual'è l'innamorato sincero che non si rallegra della bellezza della donna amata? Quale uomo non si dimostra fiero al vedere circondata di tutte le eleganze, la donna eletta del suo cuore? Egli ritornerà verso di te Nora... te che egli ama, ora che vesti un semplice abito di lana grigia ed una pellicetta di coniglio, tu che non sei ancora che una crisalide... E ti amerà farfalla splendente, nel quadro più magnifico, degno di te! vestita degli abiti più costosi e di mantelli di ermellino, cinta la fronte di diademi, di brillanti e di perle, imperiosa e bella, illuminata dall'amore.

— Ma questo potrà avverarsi, papà? — chiese a bassa voce Nora, con uno sguardo pieno di meraviglia.

— Tutto avverrà — disse Van Ottawa con accento profetico — In queste notti, dal 29 aprile in avanti noi faremo dell'oro! E fra tre giorni la crisalide incomincerà la sua trasformazione in farfalla...

— Pensi che egli vorrà aiutarci ancora una volta? — chiese Nora con espressione di dubbio.

Van Ottawa si mise a ridere.

— Quale ingegnere degno del suo nome e Giovanni è uno di questi, non vorrebbe sperimentare il forno da lui installato?...

— Questa sola cosa basterà a convincerlo? — chiese la fanciulla facendo una piccola smorfia.

— Direi di sì. Ma a questo si aggiungerà l'appello del tuo amore, del tuo splendente sorriso, della tua grazia. Tre argomenti convincentissimi e che faranno il mio gioco — concluse il vecchio con un ampio sorriso.

CAPITOLO XVI.

S. S. R.

In quella stessa sera del 30 aprile, Helioka, tutta sola nella sua casa, stava terminando di disegnare il piano di montaggio del diorama che qualche giorno dopo avrebbe dovuto recare a Londra. Secondo la sua abitudine, fumava mentre lavorava e di tanto in tanto beveva un sorso di tè freddo [illegible]

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

L'insostituibile

— Ahi!... Ahi!... Ahi!... Quando la signora Marcellina giungeva fino al terzo «Ahi!» significava che la nevralgia non si limitava alla solita fitta passeggera, ma che s'era fissata, e che sarebbe durata tutta la notte.

Vito allora se ne rimase in silenzio, a capo basso, con nel cuore l'avvilimento d'aver procurato a sua madre un dolore di corpo e d'anima. Tuttavia era deciso a non abbandonare la sua posizione di figlio ribelle. Ribelle poi a che cosa?... Ai pregiudizi del mondo in generale, ed a quelli di sua madre in particolare. E lui aveva di che pagarli i pregiudizi, e di infischiarsene poi, in conseguenza! Era ricco, giovane e forte, ed avrebbe saputo difendere sè stesso e Madù. Contro tutti e contro sua madre stessa. Che era, in quel momento, il nemico che più contava poichè il più vicino, e quello che non si difendeva con schermo, ma con lacrime e con l'ostinazione della propria debolezza.

Giunta infatti al terzo «Ahi!» con la mano rattrappita sulla spalla dolente, la bocca semiaperta, gli occhi semichiusi, la signora Marcellina fece cenno al figlio che non poteva più continuare la conversazione, nè persistere a star seduta sulla poltrona a schienale rigido; perciò Vito le offrì contemporaneamente il bastoncino caduto a terra nel fervore del discutere ed il suo braccio, e l'accompagnò in camera da letto. Là giunta, alla signora Marcellina s'impose il più grave dei dilemmi: se chiamare o non chiamare Madù.

Madù era una giovane vedova, figlioccia sua, ch'ella da qualche tempo s'era tirata in casa, proprio quando la poveretta, con la morte del marito, era rimasta sola al mondo. Appariva così stanca, così sciupata, allora Madù, che la signora Marcellina mai e poi mai avrebbe supposto che Vito, così bello ed elegante, corteggiato da cento donne, avrebbe un giorno rivolto gli occhi su quella povera larva domestica... Invece, ecco la sorpresa, e più grave di quanto si potesse immaginare. Chè Vito non s'accontentava di dire: — Mamma, a me piace Madù — Ed era anche un amor di madre e nel suo egoismo di donna ben servita, avrebbe potuto per sempre rispondere: — E tu fa conto ch'io non lo sappia... — Ma diceva invece: — Mamma, a dispetto del mondo, io voglio sposare Madù.

— Madù?! Vito, sei pazzo? Ha tre anni più di te.

— Tre anni non sono tre secoli, mamma mia.

— E' figlia di certi nostri antichi dipendenti... Suo padre era giardiniere nella nostra villa.

— E' per questo ch'ella sembra un fiore...

— Un fiore?... Vito, suvvia... con che occhi vedi questa donna?

— Non lo so, mamma,... ma i miei occhi non potrebbero più vederne nessun'altra, donna, dopo questa.

— Un'infermiera è... ecco, un'infermiera paziente ed abile, ne convengo... Ha curato suo padre, sua madre, una sua vecchia zia... suo marito... ora cura me... Ecco, questo è il suo compito nella vita, e lo disimpegna bene, non c'è che dire... ma altre qualità non ne possiede.

— Proprio questo, mamma mia... Che grande psicologa tu sei! Lo ricordi il mio infortunio di quest'inverno? Quando mi ero ustionato in seguito a quello scoppio in laboratorio? Ricordi, mamma? Il tuo spavento... il mio patire... e la mia insofferenza al dolore?... E tu a letto coi reumi, ed io là, in camera mia, a smaniare. Un bambino ero diventato, che si sentiva voglia d'urlare appena compariva il dottore... Ebbene... bastava che Madù mi stesse vicino, e mi sorreggesse il braccio ferito, appoggiando lieve, lieve, la sua spalla alla mia spalla... perchè tutto il male, istantaneamente, diventasse leggero, leggero, un pretesto appena per avere il diritto d'essere curato da lei... Tu, mamma, che da tanto tempo l'hai convertita in tua infermiera, come non te ne sei mai accorta del fluido che emana da lei? Un qualcosa, credimi, che non si può tradurre in parole... Tutto quel biondo mite dei suoi capelli, dei suoi occhi, delle sue ciglia, si tramuta come in colore ed in odor soave di miele, ed anche la sua voce molle, tenerissima, si profuma di quella dolcezza... ed io chiudo gli occhi e non so più che pensare... sogno... sogno cose di dolcezza inaudita: ombra ed odore di tigli, nettare di fiori, zuccherini ammanniti dalle fate delle fiabe... e se lei s'allontana... tutto attorno a me diventa buio ed amaro, e la vita non ha più scopo, non è nemmeno più concepibile...

Così aveva parlato Vito a sua madre il giorno in cui, pallido e commosso, le aveva rivelato il suo amore per Madù, così le aveva poi ripetuto tante e tante volte, mentre lei, inesorabile, gli obbiettava:

— Vito, Vito, ma non pensi?... Il mondo... la tua posizione... Madù!... Una donnetta di casa, tra la cameriera e l'infermiera...

— Madù... o nessun'altra, mamma. Decidi.

Le vecchie amiche fedeli, a cui la signora Marcellina aveva confidato quel grande guaio, che veniva ad aggiungersi ai suoi acciacchi, agitando furiosamente il cucchiaino, nel buon caffè preparato da Madù, davano tutte concordi un solo consiglio:

— E tu fattela fuori quell'ipocrita biondina... Le parli a quattr'occhi, le metti un gruzzoletto in mano... e la spedisci al suo paese.

— Ed il ragazzo? — tremava la signora Marcellina.

— Ed il ragazzo... via la bionda troverà la bruna.

Quasi sempre, mentre si facevano tali discorsi a bassa e concitata voce, in salotto giungeva Madù. Ed ogni volta con un pretesto gentile: la pozione calmante alla madrina, certi croccanti fatti appositamente per la signora Delfa, la vedova del generale, o la torta al gusto di pesca per le signorine Paola e Maurilia, le più vecchie amiche della madrina, od ancora le sigarette dolci, dolci, per la signora Adele, una vedova cinquantenne, con pretese giovanili... E all'oriuolo della conversazione — tac! — si spezzava naturalmente la molla.

Madù allora, tacita e solerte, sedeva in un angolo, il suo solito, vicino alla finestra, e l'oro delle lunghe ciglia le pioveva sulle gote pallide, ed il lento nodo dei suoi capelli accoglieva tutti i barbagli del cielo.

Data la buona notte a sua madre, Vito uscì di casa, stanco ed avvilito dall'inutile discutere. Nella casa, silenziosa e buia come una chiesa, la signora Marcellina se ne rimase con i suoi pensieri e la sua nevralgia.

— Ahi!... Ahi!... Ahi!... — Già ben dieci volte aveva innalzato il suo trio di protesta contro il dolore. E come mai Madù non compariva? Era impossibile che non avesse udito. Ma forse aveva anche udito la conversazione con Vito, e naturalmente faceva l'offesa... E la facesse! D'altra parte sarebbe ben venuto il giorno in cui le avrebbe dovuto dire, come consigliavano le amiche: — Questo poco è per te, figliuola... e tornatene in paese!

Chiamò Tea, la cuoca... La cuoca venne, imbronciata dall'aver dovuto tralasciare i lavori di cucina.

— Proprio io devo farle la frizione? Perchè non viene la signora Madù? E' in camera da pranzo che cuce tranquillamente...

— Non tanti perchè... Ahi! Ahi! Ahi! Che mani pesanti!... Via lascia stare. Vuoi slogarmi una spalla? Va ad aprire, piuttosto, chè han suonato.

Era la portinaia, con alcuni giornali per il signor Vito. Entrò a salutare la signora. — A letto con la nevralgia? Oh, poverina! Doveva provar lei a far la frizione? Così?... Non così?... La mano troppo molle? Troppo dura?... Già... già... quelle eran cose per la signora Madù.

E l'inferma se ne restò nella grande camera in penombra, con la sola compagnia della sua fitta nevralgia.

Mezz'ora... Un'ora... Ahi, che dolore ostinato! Che dolore brutale!... La cuoca se n'era andata a letto col suo passo pesante, certo era andata a letto anche Madù, col suo passo leggero. Solo la fitta persisteva a non andarsene. S'era collocata bene, tra collo e spalla e s'avvinghiava al braccio con un lungo tentacolo. Era un dolore pulsante come il battito d'un orologio... un dolore insostenibile, che gettava riflessi per tutto il corpo. Fosse almeno rincasato Vito! Macchè! Vito era fuori al caffè, al teatro, al cinematografo, a sforzarsi forse di dimenticare il doloroso colloquio... e poi Vito non aveva nè pazienza nè esperienza con gli ammalati.

— Ahi!... Ahi!... Ahi!... Mezzanotte... le una... Madù crudele, Madù ingrata!... Certo ella dormiva, calma, raggiando pur nell'ombra la diafana luminosità della sua biondezza... le due!

— Ahi!... Ahi!... Ahi!... Oh, Madù!

Un istante: la porta s'apre lentamente, una bianca figura senza fruscio entra nella stanza della sofferente, s'avvicina al letto, si curva piano, chiede in un soffio: — Ancora quella brutta fitta, povera madrina?

Ecco... ha ragione, Vito. E' la voce stessa di Madù che profuma l'aria. D'una strana dolcezza: di tigli fioriti, di miele d'oro, di vaniglie [illegible]...

La signora Marcellina non risponde: piange. Un pianto infantile di bimba a cui la mamma ha tenuto un lungo broncio. Madù muove nell'ombra cauta, sicura, come guidata da una luce visibile a lei sola. Trova nell'armadio l'unguento per la frizione, ritorna accanto al letto.

La mano taumaturgica di Madù! La fitta passa, il sonno giunge benigno, l'aria è fiorita della dolce presenza.

— Madù — ha balbettato prima d'addormirsi la signora — Vito ti vuol tanto bene ed io sarei tanto lieta di chiamarti figliuola.

Camillo Berra

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Come sorge l' "E 42,,

La colossale mole dei lavori

e il piano ordinatore della rassegna

Il rapporto tenuto dal Duce in Campidoglio - Il saluto del Governatore dell'Urbe e la parola del sen. Cini

Roma, giovedì sera.

Nel salone *Giulio Cesare* in Campidoglio, tra i pittoreschi gonfaloni dei rioni dell'Urbe, il Duce ha tenuto stamane il gran rapporto dell'E. 42. Per la scala di Stato IV e per il grande scalone del Palazzo Senatorio le autorità convenute a questo eccezionale raduno hanno per tempo raggiunto il salone, sfilando dinanzi alla guardia d'onore, composta di Vigili del fuoco e Metropolitani in alta uniforme.

Nell'interno del palazzo e nella sala dell'adunanza erano schierati i fedeli di Vitorchiano, nei pittoreschi costumi, ed i valletti del Governatorato, nelle eleganti livree. Nella parete di fondo della sala, contro l'effige di Giulio Cesare, su una pedana ricoperta di velluto rosso, erano stati collocati il tavolo e la poltrona per il Duce ed intorno ad erano disposti i Moschettieri.

Nell'aula, gremitissima, abbiamo colto ben presto il quadro imponente delle forze e delle istituzioni impegnate in questa grande impresa che, con la voce di Roma, chiama i popoli ad un'utile gara, ad un appassionato confronto nel campo delle costruttive opere della civiltà umana: Prefetti, Segretari federali, Podestà dei capoluoghi di provincia, esponenti di enti economici, tecnici, culturali, scientifici.

Le rappresentanze

Sono anche presenti i rappresentanti degli Stati esteri, che hanno già dato la loro adesione alla interessante iniziativa. Nel gruppo abbiamo notato l'Ambasciatore di Germania, von Mackensen, quelli di Turchia, di Spagna, del Belgio, il Nunzio Apostolico, Monsignor Borgongini Duca, il Ministro di Ungheria barone Villani, il Ministro del Manciukuò. Tra le alte cariche abbiamo notato i Presidenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Senato, dell'Accademia d'Italia, il maresciallo De Bono, i Ministri degli Esteri, della Cultura Popolare, delle Finanze, delle Comunicazioni, dell'Educazione Nazionale, della Giustizia, dell'Agricoltura e Foreste, degli Scambi e Valute e dei Lavori Pubblici, i Sottosegretari alla Presidenza, alla Marina, agli Esteri, agl'Interni, alle Comunicazioni e all'Agricoltura, i Presidenti delle alte magistrature dello Stato.

A sinistra del podio del Duce si sono raccolti i consultori del Governatorato di Roma ed i funzionari dell'«E. 42»; dal lato opposto i rappresentanti della stampa estera e nazionale. L'arrivo del Duce, alle 11 precise, è preannunciato dagli squilli di trombe, subito sovverchiati da un clamore altissimo di applausi. Tutta l'assemblea è in piedi e tributa una fervida manifestazione al Fondatore dell'Impero, che, in divisa fascista, con distintivi squadristi, risponde col saluto romano.

L'ovazione si protrae sempre più intensa per qualche minuto, mentre il Duce raggiunge il tavolo dinanzi al quale prende posto. Alla sua destra siedono il Ministro Segretario del Partito, il Commissario Generale dell'«E. 42», il senatore Cini, il Commissario Bonomi; alla sua sinistra il Governatore di Roma, principe Colonna, e l'altro Commissario, consigliere nazionale Oppo.

Il Governatore di Roma prende per primo la parola e, rivolgendosi al Duce, dice:

«La presenza Vostra su questo sacro colle che Voi, Duce, avete accresciuto di incomparabile splendore con la visione dei monumenti imperiali da Voi restituiti alla gloria della Città Eterna, dà al solenne Rapporto di oggi la luce di un evento destinato a restare nei fasti di Roma.

«Nel Ventennale della Rivoluzione fascista, di cui il secolo porta il sigillo certo e i formidabili fati, la Roma di Mussolini, come la Roma di Augusto, può finalmente lanciare a tutti i popoli l'annunzio di un alto censimento di opere che adunerà fra il colle di Romolo e il mare di Roma le creazioni del lavoro e del pensiero, dell'ardimento e della fede, della scienza e dell'organizzazione, della forza e della bellezza».

Si alza quindi a parlare il senatore Cini, il quale ringrazia anzitutto il Duce per la Sua presenza, che conferisce importanza eccezionale all'adunata, e saluta gli intervenuti e in particolare i rappresentanti degli Stati esteri che hanno aderito a partecipare alla Esposizione universale di Roma «che s'inaugurerà il 21 aprile 1942 nel Ventennale della Rivoluzione fascista».

Feconda emulazione

Il senatore Cini spiega che il Duce ha chiamato sul Campidoglio le rappresentanze della Nazione operante, cui è richiesta la più stretta ed appassionata collaborazione affinchè l'Esposizione di Roma risponda degnamente al fine che si propone: offrire al mondo in una grandiosa sintesi la dimostrazione del contributo dato da ciascun popolo alla causa della civiltà, stabilendo sull'ideale di Roma una feconda emulazione [illegible]. Tutto ciò, senza confusione e incertezza, la visione di insieme.

Quanto alla parte nazionale, l'E. 42 illustrerà le posizioni conquistate nei vari campi dell'attività umana e come si sviluppi e potenzi questa nostra Italia, che, dopo aver combattuto e vinto quattro guerre, ha ritrovato nel segno del Littorio dignità e potenza imperiali.

Nella città dell'economia corporativa, suddivisa in quartieri corrispondenti ai quattro fondamentali settori, agricoltura, industria e artigianato, commercio, previdenza e credito, sarà realizzata una chiara e suggestiva rappresentazione del sistema produttivo e di vita sociale instaurato dal Fascismo.

La mole di lavoro

Altro aspetto da sottolineare è quello urbanistico. Il quartiere delle Tre Fontane che domina il fiume e l'Agro sarà congiunto con nuove e importanti vie di comunicazione al centro dell'Urbe. Gran parte degli edifici che durante l'Esposizione ospiteranno le mostre più importanti, sarà costruita con materiale duraturo e resterà ad attestare, con quel superbo linguaggio di un popolo che è l'architettura, il carattere della nuova Roma.

«Il Duce — prosegue l'oratore — ebbe la visione della necessità dell'espansione della città verso il mare sin dai primi anni del Regime. Nel discorso da Lui pronunciato, proprio qui sul Campidoglio il 31 dicembre 1925 insediando il primo Governatore di Roma, disse: *«La terza Roma si dilaterà sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro sino alla spiaggia del Tirreno. Un rettilineo che dovrà essere il più lungo e il più largo del mondo porterà l'impeto del Mare Nostrum da Ostia risorta fino al cuore della città»* (applausi vivissimi).

Migliaia di operai lavorano a tradurre in pietra e in marmo la volontà del Duce. Tra parchi, giardini, specchi d'acqua, la città del ventesimo secolo sorge, giorno per giorno, un nuovo lembo di Agro sino a ieri deserto. La Via Imperiale dal centro di Roma congiungerà l'Urbe al mare con ardito rettifilo che attraverserà la Esposizione in tutta la sua lunghezza. I lavori da eseguire a cura del Governatorato, del Ministero delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici e altri enti sono in pieno sviluppo.

L'oratore conclude:

«Duce, Eccellenze, camerati,

«pur nell'incertezza dell'ora presente che grava sul mondo, avvertiamo i segni precursori di una nuova era: Roma ancora una volta dice l'alta parola di fede e chiama i popoli a raccolta per collaborare in concordia di pensiero e di volontà alla grande manifestazione. La storia insegna che la fortuna di Roma coincise sempre con la maggiore fortuna dell'umanità. La grande Madre della Civiltà universale, [illegible]

[illegible]

Una bomba scoperta sul "Normandie,, ?

LE HAVRE, giovedì sera.

Circola la voce che una bomba ad orologeria sarebbe stata scoperta a bordo del colossale transatlantico francese «Normandie» il quale si trova in bacino a pochi metri di distanza dalla carcassa del «Paris», distrutto la notte scorsa dal misterioso incendio.

Pattuglie di Guardie mobili percorrono senza sosta i vari ponti e l'interno del «Normandie».

Tre morti per asfissia in un treno francese

Il fuoco e lo spavento dei viaggiatori - Lo sportello che non si apre

Amiens, giovedì sera.

Un incendio si è sviluppato improvvisamente stamane sull'automotrice che fa servizio tra Lilla e Amiens, e precisamente nel mantice che unisce la terza alla quarta vettura. La tappezzeria e le vernici di quest'ultima hanno cominciato a bruciare lentamente producendo nell'interno della carrozza un fumo acre ed asfissiante. Dato l'allarme, il convoglio si è fermato, ma i viaggiatori, colti da panico, hanno deformato lo sportello di modo che questo non ha potuto essere aperto che dall'esterno dopo un certo tempo. Tre viaggiatori sono deceduti per asfissia e un'altra ventina di persone colpite da un principio di asfissia e con ustioni superficiali hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale di Amiens, ma il loro stato non è grave. L'incendio ha potuto alfine essere domato e il convoglio ha raggiunto con i propri mezzi la stazione di Amiens.

Nuovo sopruso francese

Nei tram di Tunisi è vietato parlare italiano

Tunisi, giovedì sera.

Deve essere segnalato un nuovo sopruso ai danni dei nostri connazionali. La Compagnia dei tram di questa città, ha vietato l'uso, in servizio, della lingua italiana, obbligando ad adoperare esclusivamente la lingua francese o l'araba.

Contro questa disposizione è insorto il giornale l'Unione che ha invitato i nostri connazionali a boicottare le linee tranviarie di Tunisi, fino a quando non sarà cessato l'ostruzionismo linguistico.

Gli italiani di Tunisi, aderendo immediatamente all'invito, hanno cominciato da ieri a disertare le vetture tranviarie.

Accordo italo-messicano per novanta milioni di scambi

Il Messico darà petrolio ed importerà rayon e macchinario

Città di Messico, giovedì matt.

Un accordo commerciale tra Italia e Messico è stato firmato ieri a Città di Messico.

In base a questo accordo, l'Italia acquisterà petrolio messicano per il valore di circa 90 milioni di lire, contro l'esportazione nel Messico di rayon e macchinario per lo stesso ammontare.

[illegible] *(United Press)*

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — [illegible]

Un'ora di udienza in Vaticano

Teleki e Csaky ricevuti dal Pontefice

Roma, giovedì sera.

(G. G.) - L'udienza pontificia ai rappresentanti della Nazione ungherese si è svolta stamane in una atmosfera di viva ed aperta cordialità.

Il Presidente del Consiglio, Teleki, ed il Ministro degli Esteri, Csaky, sono stati rilevati, poco dopo le dieci, a Villa Madama da sei vetture della Città del Vaticano, adorne di bandierine dai colori pontifici e magiari, da un Cameriere segreto di spada e cappa e da un Cameriere d'onore. All'ingresso dell'Arco delle Campane, un reparto della Guardia svizzera ha reso i prescritti onori; al cortile di San Damaso, tenuto completamente sgombro, le vetture hanno sostato presso la pensilina della scala nobile; qui i due personaggi, che erano accompagnati dal Ministro d'Ungheria presso il Vaticano con il personale dell'Ambasciata, sono stati ricevuti da altri due Camerieri, uno d'onore e l'altro segreto.

Preceduti da quattro palafrenieri agli ordini del sottodecano di sala, gl'illustri visitatori sono saliti all'appartamento pontificio. Alla Sala Clementina, un picchetto della Guardia svizzera ha reso gli onori. Nella sala erano schierati gli allievi del Collegio teutonico di nazionalità ungherese, che hanno vivamente applaudito. Il corteo ha proseguito per le vaste sale dell'appartamento, ove erano in servizio d'onore palafrenieri pontifici, agli ordini del decano di sala, vari distaccamenti dei corpi armati con i rispettivi ufficiali, i bussolanti, le Guardie nobili agli ordini dell'Esente conte Bacconi ed un gruppo di Camerieri segreti e di onore, con a capo un Cameriere segreto di numero.

I Ministri ungheresi, che portavano le insegne, Teleki, di Gran Croce dell'Ordine Piano, e Csaky, di Gran Croce di San Gregorio Magno, ieri conferite loro dal Pontefice, incontrati dal monsignore maestro di camera sulla soglia della prima sala dell'anticamera segreta, sono stati da lui introdotti nella biblioteca del Pontefice.

L'udienza si è protratta per circa un'ora. Al termine di essa sono stati introdotti i personaggi del seguito dei due Ministri, che S. E. Teleki ha presentato al Papa.

I due personaggi hanno offerto al Pontefice un quadro rappresentante il Papa, allora cardinale, che prega dinanzi alla sacra corona di Santo Stefano all'epoca del Congresso eucaristico internazionale di Budapest. Il Papa si è molto compiaciuto dell'omaggio.

Preso congedo da Sua Santità, i Ministri ungheresi sono discesi a ossequiare il Cardinale Segretario di Stato. Il colloquio con il Cardinale Maglione è durato 25 minuti. Ridiscesi per la scala nobile al cortile di San Damaso, i due personaggi si sono recati a compiere la tradizionale visita di preghiera alla Basilica vaticana, accolti e accompagnati da una rappresentanza del Capitolo. Quindi, alle 12,15, hanno lasciato il Vaticano.

Poco dopo, il Cardinale Segretario di Stato si è recato con la sua corte personale a restituire loro la visita nella sede della Legazione ungherese in via dei Martiri Fascisti.

Tre sconosciuti in auto tentano a Pecetto di Valenza di farsi consegnar denaro da un ufficiale postale

Alessandria, giovedì sera.

[illegible]

senza nulla asportare nè commettere violenze sulle persone. La banda nel fuggire ha sparato alcuni colpi di rivoltella a vuoto. La macchina si è quindi allontanata velocemente verso Alessandria; e in paese tale fatto è commentatissimo.

CRONACA

L'« Uragano ai tropici » spostatosi in un albergo

Pugni fra due interessati

Tale Leone Viola di Edgardo, di 26 anni, aspirante regista cinematografico, e tale Giorgio Lastricati, occupato pure nell'industria filmistica, alloggiati entrambi in un albergo di via Carlo Alberto e già interessati nella lavorazione del film «Uragano ai tropici», che ultimamente si è girato negli stabilimenti di corso Lombardia, sono venuti ieri sera alle mani nell'atrio dell'albergo, e si sono pestati di santa ragione per vecchi rancori personali. L'uragano, quindi, cessato sul tropico della Barriera di Lanzo, si è spostato in via Carlo Alberto... La peggio è toccata al Viola, malgrado il suo nome leonino, tanto che egli s'è dovuto recare verso mezzanotte al vicino Ospedale San Giovanni, dove le sue ammaccature, sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Sconosciuto che non parla ricoverato alle Molinette

I vigili urbani, con autoambulanza municipale, hanno trasportato ieri sera alle 23 un individuo sui 40-45 anni all'Ospedale delle Molinette. L'individuo, trovato per istrada in pietose condizioni, è sprovvisto di qualsiasi documento e non è in grado di parlare. E' stato ricoverato in osservazione e si indaga per identificarlo.

Malore improvviso

Alle 10 di questa mattina è stata trasportata all'Ospedale delle Molinette la casalinga Olimpia Brena, di 52 anni, abitante in corso Vercelli 152, colta da un improvviso malore mentre transitava a piedi davanti allo stabile numero 42 di via Catania. Accompagnata al nosocomio dal vigile urbano Valentini con autoambulanza municipale, la Brena è stata riconosciuta affetta da stenocardia e ricoverata in osservazione.

Fra moto e bicicletta

E' stato ricoverato all'Astanteria Martini, per lesioni varie guaribili in 10 giorni, il manovale Biagio Vaccarone fu Felice, abitante in corso Orbassano. Percorrendo in bicicletta corso Vigevano, il Vaccarone era stato investito dalla motocicletta [illegible]-TO, nei pressi di via Ciamarella.

Preso da malessere mentre lavora

L'operaio sessantaseienne Luigi Balocco, abitante in via Garibaldi 13, è stato colto da improvviso grave malore oggi verso mezzogiorno, mentre era intento al suo lavoro nello stabile di via Montecuccoli 2.

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore dei tabacchi. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto Roma, ai tipi levantini — tabacchi biondi, deliziosamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette e particolarmente nella squisita Macedonia extra. I nostri fumatori possono aggiungere alla letizia dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

Il Capo del Grande Reich compie oggi cinquant'anni

Tutta la Germania è stretta attorno al suo Capo, di cui ricorre oggi il cinquantesimo compleanno. Da ieri tutte le città tedesche, dalla Capitale al più piccolo villaggio, festeggiano con una pompa

di colori, di bandiere, di canti, di cerimonie e di adunate, che si concluderanno oggi con una grandiosa parata militare a Berlino, colui che ha ridato onore e gloria alla Patria, il creatore del Grande Reich. Nella telefoto in alto si scorge Hitler mentre assiste dal balcone del Ministero degli Esteri alla grandiosa fiaccolata in suo onore svoltasi ieri sera. - La foto in basso ci mostra la potenza espressiva delle mani del Führer durante un suo recente discorso.

Il Duca di Bergamo visita la Fiera di Milano

S. A. R. il Duca di [illegible] ha visitato ieri la XX Fiera di Milano. Eccolo, accompagnato da Vito Mussolini, mentre viene festeggiato dai presenti.

Sir Percy Loraine

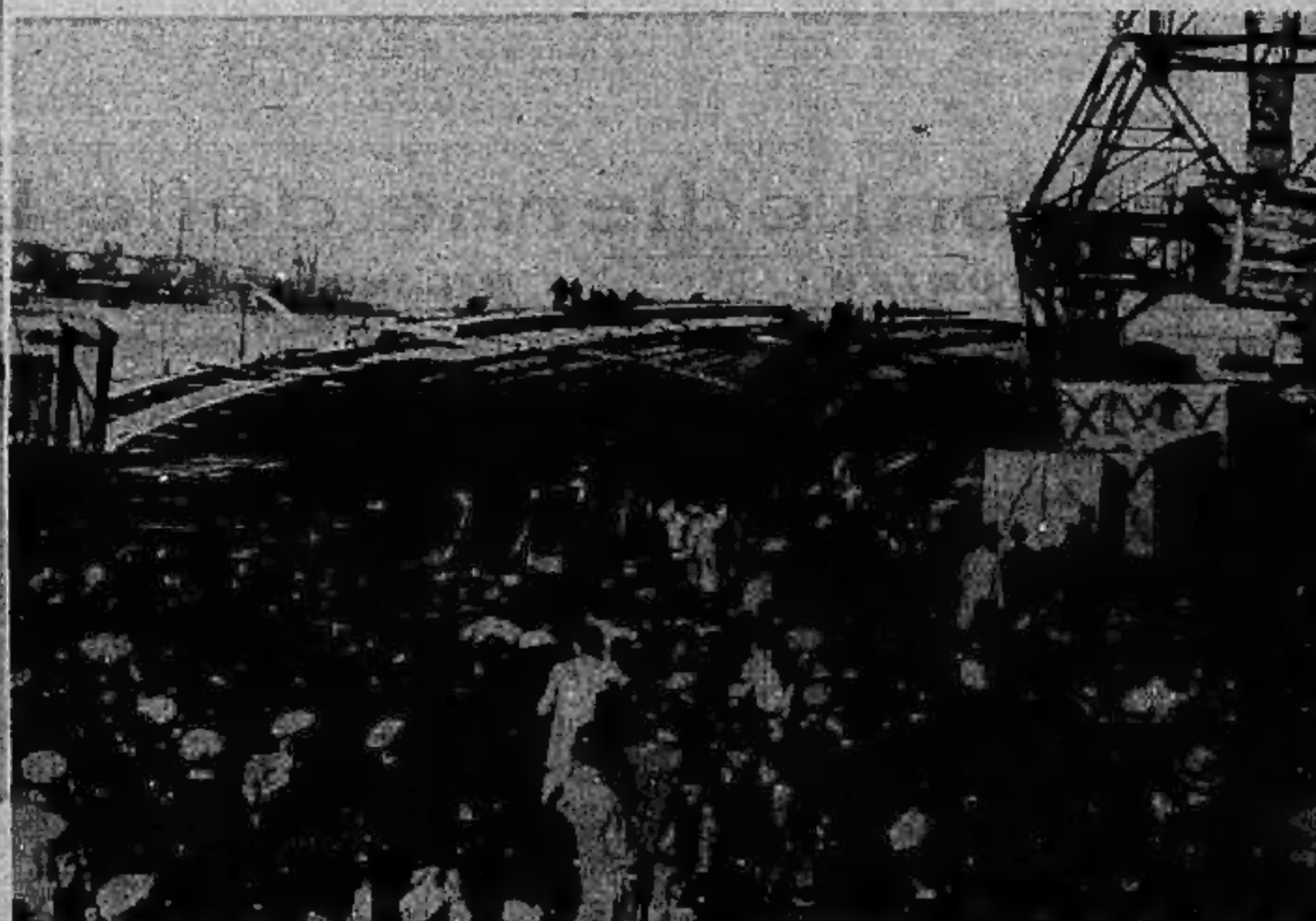
L'Ambasciatore di Inghilterra a Roma, Lord Perth, lascierà prossimamente il suo posto per raggiunti limiti di età. Il Foreign Office ha divisato di sostituirlo con Sir Percy Loraine, attualmente Ambasciatore ad Ankara, su di cui fa molto affidamento. Nella foto si scorge Sir Percy Loraine, che esce dal Foreign Office.

Episodi della mania bellicista...

...che imperversa in Inghilterra

In alto: Casse di munizioni in partenza per Gibilterra, ove è stato destinato di rinforzo un battaglione di Guardie del Galles. - *In basso:* Un gruppo di volontarie del servizio ausiliario inglese. La sergentessa Smith le rallegra raccontando loro la storiella militare numero 432.

Modernità a Sciangai

Questo «colie» cinese di Sciangai ha modernizzato al massimo la carrozzella con la quale porta a passeggio i clienti per la città. L'ha, infatti, similmente alle automobili, fornita di un indicatore di posizione, che egli manovra, naturalmente, a mano.

La carcassa del "Paris"

La tragedia del «Paris» è finita. Il grandioso transatlantico, minato dalle fiamme, si è adagiato sul fondo del porto di Le Havre. A[illegible]une passerelle sono state gettate su ciò che emerge dello scafo.

Pettinature

Una moderna acconciatura per sera la cui principale caratteristica è la scriminatura sulla nuca